555. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Mozione:

Cè 1-00410 16637

Risoluzioni in Commissione:

III Commissione:

Calzolaio 7-00519 16642

Malgieri 7-00520 16643

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni a risposta scritta:

Bielli 4-11897 16644

Pecoraro Scanio 4-11902 16644

Bulgarelli 4-11907 16645

Bulgarelli 4-11908 16646

Bulgarelli 4-11909 16648

Bulgarelli 4-11910 16649

Bulgarelli 4-11911 16650

Bulgarelli 4-11912 16652

Bulgarelli 4-11913 16653

Bulgarelli 4-11914 16654

Bulgarelli 4-11915 16656

Bulgarelli 4-11916 16657

Bulgarelli 4-11917 16658

Delmastro Delle Vedove 4-11918 16660

Mariani Raffaella 4-11930 16661

Affari esteri.

Interrogazione a risposta orale:

Deiana 3-03953 16662

Interrogazioni a risposta scritta:

Perrotta 4-11919 16662

Zacchera 4-11927 16663

Ambiente e tutela del territorio.

Interrogazione a risposta scritta:

Mariani Raffaella 4-11923 16663

Attività produttive.

Interrogazione a risposta orale:

Lumia 3-03951 16664

Interrogazioni a risposta scritta:

Pecoraro Scanio 4-11900 16665

Sgobio 4-11922 16666

Beni e attività culturali.

Interrogazioni a risposta scritta:

Perrotta 4-11898 16667

Lion 4-11906 16667

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Comunicazioni.

Interpellanza:

Perrotta 2-01388 16668

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta scritta:

Perrotta 4-11894 16669

Giustizia.

Interpellanza:

Perrotta 2-01389 16669

Interrogazione a risposta scritta:

Buemi 4-11895 16669

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta scritta:

Dell'Anna 4-11899 16671

Giordano 4-11905 16672

Perrotta 4-11921 16674

Rosato 4-11924 16675

Stucchi 4-11925 16675

Stucchi 4-11926 16676

Perrotta 4-11928 16676

Interno.

Interrogazione a risposta orale:

Cabras 3-03952 16676

PAG.

Interrogazione a risposta scritta:

Gasperoni 4-11893 16677

Istruzione, università e ricerca.

Interrogazione a risposta scritta:

Annunziata 4-11903 16678

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta scritta:

Perrotta 4-11920 16679

Politiche agricole e forestali.

Interpellanza:

Cusumano 2-01386 16679

Salute.

Interpellanza:

Milanese 2-01387 16680

Interrogazioni a risposta scritta:

Taglialatela 4-11896 16682

Annunziata 4-11901 16683

Perrotta 4-11904 16684

Bianchi Dorina 4-11929 16684

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 16685

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il primo atto che ha significativamente avvicinato Comunità europea e Repubblica Turca è l'Accordo di associazione del 1964, con il relativo protocollo addizionale del 1970, che ha creato tra le due controparti un'Unione doganale;

lo stesso Accordo prevedeva l'avvio e lo sviluppo di un'azione graduale avente per obiettivi finali la libera circolazione dei lavoratori e lo stabilimento di un regime preferenziale per lo scambio di prodotti agricoli;

tale regime preferenziale non risulta essere stato del tutto rispettato dal Governo di Ankara che, dal 1996, applica restrizioni all'importazione di animali vivi di specie bovina e limitazioni all'importazione di carne di manzo, espressamente vietate dall'Accordo di associazione stesso;

l'Accordo sopra menzionato ha comunque permesso di stabilire un regime speciale per l'accesso di lavoratori turchi al mercato europeo e di introdurre particolari disposizioni relative alla sicurezza sociale, come stabilito dalle decisioni 1/80 e 3/80 del Consiglio d'Associazione;

dal 1999, sulla base degli articoli 13 e 14 dell'Accordo di associazione, sono in corso negoziati sui temi della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi (autonomi rispetto a quelli di adesione, seppure sia possibile il loro eventuale assorbimento in questi ultimi);

la domanda ufficiale di adesione della Turchia alla Comunità europea è datata 12 aprile 1987;

a partire dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993, e ancor più dopo la pubblicazione dell'Agenda 2000 avvenuta nel 1997, l'Allargamento è diventato l'argomento centrale nell'agenda dei Consigli europei;

la Commissione ha iniziato dal 1997 a stilare rapporti annuali sui progressi compiuti dai Paesi candidati sulla strada delle riforme richieste ai fini dell'adesione, rapporti che costituiscono la base su cui il Consiglio prende le sue decisioni nell'ambito dei negoziati;

al Consiglio di Helsinki è stata avviata nel 1999, con tredici Paesi candidati, la strategia di pre-adesione, che si è concretizzata in un dialogo politico rafforzato, nella partecipazione dei candidati ai programmi comunitari (in primo luogo, a quelli di aiuto finanziario come il Phare e il Sapard e a quelli posti in essere dalla BEI), nell'istituzione di un partenariato per l'adesione, nell'elaborazione di un processo per l'esame analitico dello stato di recepimento della normativa e del rispetto dei parametri comunitari, nonché nel riconoscimento del diritto degli aspiranti membri dell'Unione ad essere considerati « associati » ad alcuni organi europei e a partecipare alle riunioni organizzate tra i Paesi candidati e l'Unione nel quadro del processo di adesione;

i parametri indispensabili per l'accesso, fissati nel 1993 dal Consiglio Europeo di Copenaghen, consistono in criteri politici, identificati nell'esistenza di istituzioni democratiche stabili, nell'affermazione dello Stato di diritto, nella tutela dei diritti umani, nel rispetto e protezione delle minoranze; criteri economici, quali l'esistenza di una efficiente economia di mercato e la capacità di competere in seno al mercato europeo, in linea con i criteri esposti nel trattato di Maastricht; e criteri legislativi, che si misurano sulla capacità di assumersi gli impegni connessi alla *membership* dell'Unione ed all'applicazione della legislazione comunitaria;

altresì, a quest'ultimo proposito, già il Consiglio di Madrid del 1995 aveva sottolineato l'importanza non solo di incorporare l'*aquis* comunitario ma di essere

in grado di assicurare la sua effettiva applicazione attraverso strutture amministrative e giudiziarie appropriate;

il vero e proprio Partenariato di adesione della Turchia è stato siglato solo nel marzo 2001, dopo tutti quelli degli altri Paesi candidati;

prendendo atto del fatto che:

dopo il rinvio di ogni decisione relativa alla Turchia nel vertice di Copenaghen, nel quale venne invece stabilito il calendario delle altre accessioni, è attesa una nuova decisione in merito durante il Vertice dei Capi di Stato e di Governo del 17 dicembre 2004;

come forma di raccomandazione al Consiglio, la Commissione europea ha reso pubblico il 6 ottobre 2004 un documento in cui si riassume l'analisi della situazione turca in rapporto al rispetto dei principi di Copenaghen, si fornisce un'analisi del possibile impatto dell'adesione della Turchia all'Unione e si formula una serie di proposte riguardo al futuro svolgimento del dialogo con Ankara;

nonostante le pressioni di Ankara e dei commissari europei coinvolti direttamente, nonché di alcune cancellerie europee, la Commissione non ha ritenuto opportuno raccomandare l'apertura incondizionata dei negoziati di adesione, ma ha preferito suggerire un percorso di lungo periodo, che potrebbe concludersi con l'adesione ma anche essere interrotto in qualsiasi momento, « in caso di serie violazioni dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali e dello Stato di diritto su cui l'Unione si fonda »;

nello stesso rapporto, la Commissione ha rilevato come la Turchia soddisfi solo « sufficientemente » i criteri richiesti per l'adesione e come molte delle misure richieste dall'Unione siano state per ora predisposte ma non completamente attuate, come nei casi della legge sulle associazioni, del nuovo codice e delle leggi sulle corti d'appello, mentre per quel che riguarda il codice di procedura penale, la legge sulla polizia giudiziaria e quella sull'esecuzione delle pene la Commissione ha subordinato il proprio parere favorevole alla loro effettiva adozione entro dicembre;

tutti i rapporti sulla Turchia stilati in questi anni dalla Commissione, incluso il più recente, fanno riferimento in via primaria al mancato rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Nel testo della già richiamata raccomandazione al Consiglio si afferma infatti chiaramente che la Commissione vede un segno di progresso nell'adozione da parte di Ankara delle convenzioni internazionali sui diritti umani, ma si sottolinea altresì che 388 persone hanno formalmente denunciato violazioni dei diritti umani nel solo periodo che va dal gennaio al giugno 2004. Molti episodi di tortura e maltrattamenti continuano a verificarsi. È segnalato altresì un significativo numero di casi nei quali la libera manifestazione del pensiero è stata perseguita e punita. Fra questi, ve ne è uno risalente al 1997 che è stato sanzionato il 30 novembre scorso da una pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Anche riguardo alla libertà di stampa, viene rilevato come giornalisti, scrittori e pubblicisti siano tuttora condannati per motivi che violano i principi tutelati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Le religioni non musulmane continuano ad essere ostacolate. La corruzione resta una piaga diffusa;

in base alla geografia politica, la Turchia non può, inoltre, essere definita « territorialmente » europea, se non per quella piccolissima porzione di territorio che si estende sul settore orientale della Tracia ed è separato dal resto del Paese, di cui rappresenta meno del 10 per cento del territorio, dal Mar di Marmara, ai cui estremi si collocano gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. La maggior parte della superficie del Paese, che si estende invece all'intera Anatolia, è definita geograficamente « Turchia asiatica »;

considerare l'intero Paese territorio europeo equivale conseguentemente a di-

latare il concetto geografico di Europa fino alle dirette frontiere dell'Armenia, dell'Azerbaijan, dell'Iran, dell'Iraq e della Siria, stravolgendo completamente la configurazione del continente presente nell'immaginario collettivo di ogni cittadino europeo;

la Turchia e l'Impero Ottomano di cui la stessa è l'erede diretta hanno percorso storicamente itinerari diversi, indipendenti o confliggenti con quelli dei maggiori Stati europei, sia per motivi geografici che culturali;

l'Impero Ottomano ha costituito per secoli l'incarnazione del Califfato, suprema autorità riconosciuta come elemento unificante e guida della Umma islamica, istituzione basata su una commistione indefinita di religione e politica, custode dei pilastri dell'Islam e promotrice anche del Jihad, la guerra santa contro gli infedeli; quello stesso Califfato che dopo aver posto solide radici in Medio Oriente e Nordafrica è venuto in contatto con l'Occidente cristiano nei Balcani, dando vita a sanguinose guerre di conquista;

dopo la presa di potere di Mustafà Kemal Ataturk, la conseguente proclamazione della laicità dello Stato secondo un modello tipicamente occidentale e l'avvio di una politica di neutralità regionale, lo sguardo turco ha tuttavia continuato a rivolgersi prevalentemente verso est, inducendo Ankara a siglare proprio con l'Unione Sovietica il primo Trattato internazionale del nuovo Stato Turco;

durante la seconda guerra mondiale la Turchia ha optato fino all'ultimo per la neutralità, ad ulteriore conferma del suo fondamentale disinteresse per le faccende europee. La sua dichiarazione di guerra alla Germania del 1945 è stata praticamente acquisita dalla Francia in cambio della cessione della regione ottomana di Alessandretta, un territorio da sempre rivendicato dalla Turchia;

solo le forti rivendicazioni staliniste sulle regioni orientali della Turchia hanno spinto Ankara a riavvicinarsi ai Paesi occidentali e ad entrare a far parte dell'Alleanza Atlantica. In questo modo la Turchia, unico membro musulmano della Nato e anello di congiunzione con l'Asia, si è ritagliata il ruolo di Paese strategico per l'Occidente, e soprattutto per gli Stati Uniti, prima come guardiano degli Stretti e baluardo meridionale nei confronti dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda, poi come base di azione in Medio Oriente durante la prima guerra del Golfo;

la particolare caratteristica di Paese transcontinentale ha spinto la Turchia a sviluppare la propria azione diplomatica lungo più direzioni, associando all'asse con l'Europa e gli Stati Uniti il ristabilimento di strette relazioni con i Paesi turcofoni dell'Asia Centrale ed ex-sovietica, in particolare l'Azerbaijan, e la ripresa dei propri rapporti con alcuni Stati balcanici come l'Albania, a maggioranza musulmana, e la Macedonia, con i quali Ankara condivide l'antagonismo verso la Grecia;

un'ulteriore direttrice strategica della politica estera turca è costituita dalla recente impegnativa alleanza militare stretta con Israele nel 1996, che ha dato vita al cosiddetto asse del « contro-accerchiamento »;

osservando con preoccupazione come:

la Turchia ancora non riconosca la Repubblica di Cipro, membro a pieno titolo dell'Unione europea dal 1° maggio scorso, consideri inaccettabile la richiesta europea di procedere al riconoscimento e sia tuttora fortemente presente con le proprie Forze Armate nella parte settentrionale dell'isola, di cui ha più volte minacciato l'annessione al proprio territorio metropolitano;

l'affermarsi di un Partito islamico alla guida del Paese sia stato più volte impedito solo dall'intervento dell'esercito, custode di quella laicità dello Stato voluta dal 1923 da Mustafà Kemal Ataturk;

sottolineando altresì come:

dietro il trionfo del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (Akp) ci sia una storia ultratrentennale di movimenti filoislamici continuamente banditi e puntualmente risorti, la cui ascesa ha già provocato nella storia contemporanea turca tre colpi di Stato militari – nel 1960, nel 1971 e nel 1980 – oltre a una serie di interventi « minori » dell'esercito, come quello che costrinse il Refah ad abbandonare il potere nel 1997;

il Partito per la Giustizia e lo Sviluppo, al Governo del Paese dal 2002, nelle dichiarazioni ufficiali sconfessi l'intenzione di riallacciarsi all'ideologia islamica radicale, che di fatto le sarebbe preclusa dalla Cotituzione;

il suo leader Erdogan sia però stato incarcerato nel 1998 per « istigazione all'odio religioso », con una sentenza confermata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dopo aver recitato in pubblico alcuni versi del poeta nazionalista Ziya Gokalp: « Le nostre moschee sono le nostre caserme, le cupole i nostri caschi, i minareti le nostre baionette e i fedeli i nostri soldati »;

in conseguenza di ciò ad Erdogan sia stata impedita qualsiasi attività politica per cinque anni dalla Corte costituzionale, che ha messo fuori legge immediatamente il Refah (Partito della Prosperità), che lo stesso Erdogan dirigeva a quell'epoca: decisione anch'essa successivamente approvata, nell'agosto 2000, dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha dichiarato la messa al bando del Refah necessaria « alla protezione della società democratica »;

dopo la dissoluzione del Partito della Prosperità, il movimento islamista si sia ricomposto in seno al Partito della Virtù (Fazilet), anch'esso costretto alla clandestinità nel giugno 2001 per « attività anti-laiche » in base ad una pronuncia della Corte costituzionale provocata dalla scelta della deputata Merve Kavakci di presentarsi in Parlamento coperta dal chador;

ancora pochi anni or sono Erdogan sostenesse che « non si può essere laici ed islamici al tempo stesso » e che « un miliardo e mezzo di musulmani (...) in tutto il mondo aspettano che il popolo turco si sollevi. Con l'aiuto di Allah ci solleveremo e comincerà la grande ribellione »;

l'anima islamista del Partito di Governo non possa essere sconfessata facilmente dal suo *leader*, riflettendo una mentalità integralista diffusa nella politica e ancor più nella società non urbana della Turchia: ne è stata una recente riprova la circostanza che la proposta di ripenalizzazione dell'adulterio sia rientrata *in extremis* solo per non compromettere il rapporto del Commissario europeo all'allargamento;

stigmatizzando il fatto che:

nonostante la Costituzione laica, proprio nei confronti dei cristiani cattolici siano praticate dalla Turchia gravi forme di discriminazione denunciate a più riprese da Monsignor Giuseppe Bernardini, vescovo di Smirne. Infatti, se la fede cattolica può essere professata nei luoghi di culto, essa non può essere espressa all'esterno, esattamente come accade nella vicina Repubblica Islamica dell'Iran, e la Chiesa Cattolica, a differenza di quanto è riconosciuto ad armeni, caldei ed ortodossi, non è considerata un soggetto dotato di propri diritti giuridici e non può quindi possedere beni, né istituire enti né di fatto esercitare alcuna attività organizzata autonoma;

osservando come:

se si rinuncia a definire l'idea di Europa facendo riferimento alla sua identità culturale cristiana, ad uno spazio geografico definito, al suo percorso storico ed alle sue caratteristiche culturali, per poggiarla esclusivamente su standard economici e legislativi, nulla vieti di prospettare, dopo quella della Turchia, l'ipotesi dell'adesione di altri Paesi ben più in linea con l'*aquis* comunitario, come Israele e, in prospettiva, l'ingresso di tutti i Paesi del bacino Mediterraneo, alcuni dei quali, come il Marocco e la Tunisia, hanno in effetti già richiesto l'adesione;

l'Unione europea debba mantenere una completa autonomia di giudizio sulle questioni che riguardano il proprio allargamento;

molti intellettuali, storici ed esponenti politici abbiano già espresso, anche a titolo personale, la propria contrarietà all'ingresso della Turchia nell'Unione europea, primo fra tutti il Presidente della Convenzione Europea, Valery Giscard d'Estaing, che in una intervista al quotidiano *le Monde* ha affermato che la Turchia non è un Paese europeo e che il suo ingresso nella UE sarebbe « la fine dell'Europa », aggiungendo che « la sua capitale non è in Europa ed il 95 per cento della sua popolazione vive al di fuori dell'Europa ». Secondo l'ex-Presidente francese, i sostenitori della candidatura di Ankara sono inoltre « avversari dell'Unione europea »;

lo storico Jaques Le Goff abbia affermato pubblicamente, allo stesso modo, di essere contrario alla Turchia in Europa, perché la Turchia non fa parte dell'Europa, per ragioni storiche, geografiche e culturali;

l'ex-cancelliere tedesco Helmut Kohl, promotore e protagonista della costruzione dell'UE e figura certamente non contraria all'allargamento, in un incontro-conferenza svoltosi nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati abbia rilanciato il suo ideale di Europa che « non può essere solo economia e mercato del lavoro » ma deve spingersi verso una più profonda « dimensione morale e spirituale », che costituisce il vero patrimonio storico e culturale del Vecchio Continente, i cui simboli sono « la croce cristiana, l'umanesimo, l'illuminismo », esprimendo nel contempo la sua contrarietà all'ingresso della Turchia nell'Unione;

in Francia la prospettiva dell'adesione della Turchia abbia sollevato grandi perplessità tra la popolazione e tra gli esponenti politici di maggioranza ed opposizione, di cui si è fatto da ultimo interprete anche il nuovo *leader* dell'Ump, Nicolas Sarkozy, costringendo il Presidente Jacques Chirac a ribadire pubblicamente la possibilità per la Francia di esercitare il proprio diritto di veto in seno al Consiglio Europeo in tema di allargamento e ad avallare l'opportunità di procedere ad una consultazione referendaria nel Paese prima di assumere nuovi impegni con la Turchia;

in Germania, il secondo Partito del Paese, la Cdu, stia da tempo richiamando l'attenzione sullo snaturamento dell'idea di Europa che conseguirebbe all'ingresso di un paese islamico. I rappresentanti della Cdu hanno già assunto iniziative come quella di inviare una lettera ai Governi europei di centro-destra in cui si propone di dar vita ad un partenariato strategico e privilegiato con Ankara in alternativa all'adesione *tout court* e come quella di promuovere una raccolta di firme per sondare l'opinione dei tedeschi in merito ai negoziati con la Turchia;

evidenziando infine come:

con una popolazione di 70 milioni di abitanti, che diventeranno 90 milioni nel 2015, la Turchia sia destinata a divenire il Paese più popoloso dell'Unione, acquisendo il diritto ad una amplissima rappresentanza in seno al Parlamento europeo e ad una ponderazione dei voti in Consiglio superiore a quella della stessa Germania;

l'incompatibilità tra l'eredità storica europea e la Turchia è chiarissima anche agli occhi degli stessi politici turchi: proprio il 7 ottobre 2004 all'indomani del rapporto della Commissione, un autorevole esponente del governo di Ankara ha dichiarato a *la Repubblica* che « quando la Turchia entrerà nell'Unione, l'Europa non sarà più la stessa e dovrà addirittura chiamarsi con un altro nome »;

impegna il Governo:

a pronunciarsi, in seno al Consiglio Europeo del 17 dicembre 2004, contro l'apertura dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione;

a sostenere conseguentemente l'ipotesi alternativa del partenariato privilegiato euro-turco, già presa in considerazione dalla Francia e dall'Austria;

a promuovere un ampio dibattito sul concetto di Europa, a prescindere dai criteri di Copenaghen che non hanno alcuna caratterizzazione identitaria e sono stati formulati in un contesto storico completamente diverso da quello attuale.

(1-00410) « Cè, Guido Giuseppe Rossi, Ballaman, Bianchi Clerici, Bricolo, Caparini, Didonè, Luciano Dussin, Guido Dussin, Ercole, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Gibelli, Lussana, Francesca Martini, Pagliarini, Parolo, Polledri, Rizzi, Rodeghiero, Sergio Rossi, Stucchi, Stefani, Vascon ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

considerato che:

l'Amazzonia è il maggior bacino idrografico del pianeta, oltre 7 milioni di Km quadrati, 24 volte l'Italia, metà dell'America meridionale. Il relativo Rio è il secondo (dopo il Nilo) fiume per lunghezza, 6280 km, sei volte l'Italia da nord a sud. Nasce ad ovest, in Perù, raccoglie acque da varie nazioni (anche Colombia, Venezuela, Bolivia), si sviluppa soprattutto in Brasile, attraversandone cinque stati, prima di giungere sull'Atlantico, con un immenso delta. Uno degli stati brasiliani, quello più occidentale e interno, si chiama Amazonas, 3 milioni di abitanti in un milione e mezzo di metri quadrati, una delle più piccole « densità » umane al mondo, il 97 per cento del territorio ancora boscato;

nel corso del mese di novembre una delegazione dello stato brasiliano di Amazonas ha incontrato in Italia rappresentanti del Ministero degli Esteri, deputati, associazioni nell'ambito di un progetto di collaborazione con quattro regioni italiane (Umbria, Marche, Emilia, Toscana);

nell'ambito dell'accordo di collaborazione siglato dalle quattro Regioni, il Governo Brasiliano ha indicato tra i cinque territori con i quali costruire un progetto di partenariato territoriale lo Stato di Amazonas;

la componente strategica di questo impegno deve essere la capacità di costruire un interscambio positivo, di garantire assistenza tecnica, formazione, *joint venture*, investimenti di capitale per crescere, aprendo spazi di mercato ai prodotti amazzonici, e investendo sulla crescita di un'economia amazzonica sostenibile; solo un'economia equilibrata e fiorente saprà difendere la foresta pluviale oggi aggredita e solo un vincolo di qualità ambientale potrà dare sostenibilità e prospettiva alla crescita economica in quell'area;

collegare il sistema italiano di imprese a questa possibile dinamica di sviluppo in Amazonas può costruire un fattore di qualità sul mercato regionale e brasiliano come sul mercato italiano ed europeo, con un insieme di idee abbastanza precise sulle quali lavorare:

1) assistenza tecnica, *joint venture*, investimenti sulle tecnologie e gli impianti energetici a biomasse e fotovoltaici anche collegati all'utilizzo dei residui forestali, della lavorazione del legno e, per altro verso alla potabilizzazione e distribuzione dell'acqua;

2) assistenza tecnica al sistema delle piccole imprese legate alla raccolta del legno, alla produzione dei semilavorati del legno e alla produzione del mobile;

3) interscambio di tecnologie nei settori del legno (raccolta e lavorazione) e delle macchine agricole;

4) commercializzazione dei prodotti amazzonici: olii (per medicinali e cosmesi), legno, pellami, presidi alimentari, frutta, pesce, prodotti artigianali; ricerca per la

definizione di un pacchetto di prodotti amazzonici da immettere nella grande distribuzione oltre che nel commercio equo e solidale;

5) implementazione del turismo sostenibile e della polizia ambientale;

6) attuazione « regionale » del protocollo di Kyoto, reciproco sostegno a territori ogm-*free* lotta alla desertificazione anche in aree umide,

impegna il Governo a:

facilitare l'elaborazione di piani di fattibilità per la realizzazione dei progetti attuativi dell'accordo di collaborazione fra le quattro regioni italiane e il governo brasiliano e di progetti analoghi di altre regioni italiane;

rafforzare tutte le iniziative per la difesa della foresta pluviale amazzonica, in particolare nello Stato di Amazonas;

sostenere anche sul piano finanziario progetti di cooperazione allo sviluppo connessi all'accordo di collaborazione con il governo brasiliano.

(7-00519) « Calzolaio, Paoletti Tangheroni, Realacci, Malgieri ».

La III Commissione,

considerato che:

nei giorni scorsi a Nairobi, durante la Prima conferenza per la revisione della Convenzione per la messa al bando delle mine (firmata nel 1997 a Ottawa ed entrata in vigore nel 1999), è stato sottolineato con rammarico come negli ultimi anni, dopo l'iniziale e veloce sequenza di ratifiche che ha permesso l'entrata in vigore del testo in tempi relativamente brevi, non abbiano ancora dato la loro definitiva partecipazione 11 dei 155 Paesi che avevano firmato la Convenzione di Ottawa;

la validità sostanziale della Convenzione è di fatto inficiata dalla mancata ratifica da parte degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, cioè di tre Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu che sono anche i maggiori produttori mondiali di mine anti-uomo;

nonostante i progressi compiuti da Ottawa in poi e anche in parte per la generalizzata diminuzione dei contributi finanziari ai programmi internazionali di sminamento da parte dei Paesi industrializzati, si calcola che siano 83 i Paesi ancora infestati da mine e ordigni inesplosi che causano la morte o il ferimento di almeno 15 mila persone ogni anno, l'86 per cento delle quali sono civili e il 23 per cento bambini;

già un anno fa, il 27 novembre 2003, la Campagna internazionale per la messa la bando delle mine, Ong premiata nel '99 col Nobel per la pace per aver promosso i lavori di Ottawa, riferì al Comitato permanente sui diritti umani della Camera la sua preoccupazione da una parte per la riduzione dei finanziamenti della Comunità internazionale, dall'altra per il persistere della produzione di mine anti-uomo, oltre che nei tre Paesi ricordati nel secondo paragrafo, in altre nazioni di primo piano come la Corea del Sud, l'Egitto, l'Iran, l'India e il Pakistan;

secondo gli autorevoli dati della Campagna sono cinque i Paesi nei quali è confermato l'uso di mine da parte delle forze governative – India, Myanmar, Nepal, Pakistan, Russia – e tre – Burundi, Georgia, Sudan – quelli in cui ciò è denunciato dalle organizzazioni umanitarie,

impegna il Governo:

a intraprendere, insieme ai *partner* dell'Unione europea, una forte azione politica sui Paesi che producono e utilizzano le mine anti-uomo, in particolare verso quelli che, sedendo nel Consiglio di sicurezza Onu, hanno la reale possibilità di influenzare il resto della comunità internazionale;

a proporre, in sede comunitaria, l'intrapresa di forme di coordinamento finanziario tra gli Stati membri della Ue per

rendere efficace, e quindi non più affidato alla buona volontà dei singoli Paesi, il contributo dell'Europa alla lotta contro questi strumenti di morte;

a chiedere che l'Unione europea condizioni la propria opera di mediazione in alcune aree di conflitto, come la Cecenia e il Kashmir, alla effettiva cessazione della produzione e dell'utilizzo di mine e alla piena adesione alla Convenzione di Ottawa da parte dei Paesi coinvolti.

(7-00520) « Malgieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, ha recato diverse e numerose innovazioni in materia di benefici e di trattamento in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi rispetto alla disciplina previdente;

si riscontrano difficoltà interpretative nell'assunzione delle nuove prescrizioni legislative da parte degli organi amministrativi competenti;

l'incertezza ha già determinato, nel passato, insostenibili lungaggini ai fini dell'ottenimento dei benefici prescritti da parte degli aventi diritto –:

se e quali iniziative intendano assumere, d'intesa con i titolari dei dicasteri interessati, al fine di: *a)* garantire l'esatta e puntuale applicazione delle nuove disposizioni, *b)* agevolare i comportamenti amministrativi onde evitare mancanze e possibili assunzioni di atti illegittimi; *c)* assicurare la prestazione delle nuove forme di tutela previste dalla legge mediante certezza interpretativa da recarsi anche attraverso l'emanazione di circolari ed atti di indirizzo da parte dei dicasteri e degli organi competenti; *d)* rendere tempestivamente applicabili le nuove prescrizioni in materia di sanità ed assistenza psicologica, previdenza ed assistenza nelle diverse forme contemplate dalla legge 206, gratuito patrocinio, riapertura dei termini per l'esercizio del diritto ai benefici. (4-11897)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

nella bozza del collegato alla Finanziaria, che il ministero delle attività produttive avrebbe messo a punto nei giorni scorsi, ci sarebbe una norma per istituire un commissario *ad acta* incaricato di seguire « i programmi di smantellamento delle armi di distruzione di massa » della Russia;

il 26 novembre 2004 il Consiglio dei ministri avrebbe approvato un disegno di legge che ratificherebbe l'accordo fra la Federazione russa e l'Italia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari « radiati » dalla marina militare ex sovietica;

il sostegno che il Governo italiano avrebbe assicurato alla Russia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari in disarmo e la distinzione delle armi chimiche, sarebbe pari a 720 milioni di euro;

i possibili candidati per la nomina a « commissario *ad acta* » sarebbero il generale Carlo Jean (commissario governativo per l'emergenza nucleare e presidente della Sogin, la società pubblica che ha il compito di smaltire l'uranio delle centrali nucleari italiane dismesse), Paolo Togni (capo di gabinetto del ministro dell'Ambiente, nonché ex manager della Waste management) ed infine il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso;

i russi avrebbero dichiarato di avere 40 mila tonnellate di testate chimiche depositate in sette magazzini. L'80 per cento sarebbe composto da gas nervino;

rendere efficace, e quindi non più affidato alla buona volontà dei singoli Paesi, il contributo dell'Europa alla lotta contro questi strumenti di morte;

a chiedere che l'Unione europea condizioni la propria opera di mediazione in alcune aree di conflitto, come la Cecenia e il Kashmir, alla effettiva cessazione della produzione e dell'utilizzo di mine e alla piena adesione alla Convenzione di Ottawa da parte dei Paesi coinvolti.

(7-00520) « Malgieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, ha recato diverse e numerose innovazioni in materia di benefici e di trattamento in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi rispetto alla disciplina previdente;

si riscontrano difficoltà interpretative nell'assunzione delle nuove prescrizioni legislative da parte degli organi amministrativi competenti;

l'incertezza ha già determinato, nel passato, insostenibili lungaggini ai fini dell'ottenimento dei benefici prescritti da parte degli aventi diritto –:

se e quali iniziative intendano assumere, d'intesa con i titolari dei dicasteri interessati, al fine di: *a)* garantire l'esatta e puntuale applicazione delle nuove disposizioni, *b)* agevolare i comportamenti amministrativi onde evitare mancanze e possibili assunzioni di atti illegittimi; *c)* assicurare la prestazione delle nuove forme di tutela previste dalla legge mediante certezza interpretativa da recarsi anche attraverso l'emanazione di circolari ed atti di indirizzo da parte dei dicasteri e degli organi competenti; *d)* rendere tempestivamente applicabili le nuove prescrizioni in materia di sanità ed assistenza psicologica, previdenza ed assistenza nelle diverse forme contemplate dalla legge 206, gratuito patrocinio, riapertura dei termini per l'esercizio del diritto ai benefici. (4-11897)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

nella bozza del collegato alla Finanziaria, che il ministero delle attività produttive avrebbe messo a punto nei giorni scorsi, ci sarebbe una norma per istituire un commissario *ad acta* incaricato di seguire « i programmi di smantellamento delle armi di distruzione di massa » della Russia;

il 26 novembre 2004 il Consiglio dei ministri avrebbe approvato un disegno di legge che ratificherebbe l'accordo fra la Federazione russa e l'Italia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari « radiati » dalla marina militare ex sovietica;

il sostegno che il Governo italiano avrebbe assicurato alla Russia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari in disarmo e la distinzione delle armi chimiche, sarebbe pari a 720 milioni di euro;

i possibili candidati per la nomina a « commissario *ad acta* » sarebbero il generale Carlo Jean (commissario governativo per l'emergenza nucleare e presidente della Sogin, la società pubblica che ha il compito di smaltire l'uranio delle centrali nucleari italiane dismesse), Paolo Togni (capo di gabinetto del ministro dell'Ambiente, nonché ex manager della Waste management) ed infine il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso;

i russi avrebbero dichiarato di avere 40 mila tonnellate di testate chimiche depositate in sette magazzini. L'80 per cento sarebbe composto da gas nervino;

riguardo ai depositi, il sito di Pochec, dove verrebbe costruito l'impianto per la distruzione in due fasi delle testate chimiche, sarebbe il più grande e custodirebbe il 18,8 per cento di tutte le armi chimiche russe pari a oltre 7.500 tonnellate di gas tossici; si tratterebbe soprattutto di bombe per aereo e testate per missili al nervino;

non a caso il Presidente Silvio Berlusconi avrebbe deciso di ratificare questo accordo così delicato il giorno delle elezioni americane, andando in visita in Russia e ben sapendo che l'attenzione mediatica sarebbe stata rivolta quasi esclusivamente al risultato delle suddette elezioni;

tutto ciò secondo l'interrogante avrebbe lo scopo di favorire alcune acciaierie italiane;

gli arsenali russi da bonificare conterrebbero sostanze altamente radioattive;

sembrerebbe allo studio una legge che sostanzialmente acconsentirebbe il passaggio di prodotti di scarto di qualsiasi provenienza trasportati su mezzi targati non UE –:

per quale ragione lo Stato italiano abbia intenzione di farsi carico dell'attuazione di un processo di bonifica così costoso e impegnativo;

se vi sia una correlazione tra gli interventi di bonifica citati in premessa e la volontà del Governo non solo di ripristinare in Italia il ricorso alla produzione energetica nucleare ma persino alla pericolosa ipotesi di fare uso di materiali radioattivi nelle acciaierie italiane. (4-11902)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Taranto è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali

delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Taranto, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata decretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Taranto, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11907)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di La Spezia è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di La Spezia, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di La Spezia, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una coper-

tura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11908)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Trieste è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era

esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Trieste, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Trieste, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11909)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Augusta è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione

stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Augusta, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Augusta, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11910)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Livorno è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in

conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Livorno, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Livorno, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11911)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Brindisi è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulga-

zione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Brindisi, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Brindisi, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11912)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Gaeta è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie

di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Gaeta, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Gaeta, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11913)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di La Maddalena è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in

conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di La Maddalena, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di La Maddalena, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11914)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Napoli è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulga-

zione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Napoli, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Napoli, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11915)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Cagliari è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie

di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Cagliari, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Cagliari, consentendo l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11916)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Castellammare di Stabia è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare ri-

ferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture;

rispondendo all'interpellanza presentata dall'interrogante in data 23 novembre 2004, il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, « impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza »; nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea –:

se, non essendo noti i tempi per l'emissione dei decreti attuativi da parte del Governo, perdurando la situazione di grave rischio connessa al transito e all'attracco di sommergibili a propulsione nucleare nel porto di Castellammare di Stabia, in ottemperanza all'obbligo prescritto dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, non intenda procedere all'immediata desecretazione del piano d'emergenza predisposto nell'evenienza di incidente nucleare nell'area portuale di Castellammare, consentendo l'acquisizione,

da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare. (4-11917)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la stampa degli Stati Uniti d'America ha dato ampio risalto dell'esistenza di una indagine ufficiale dell'FBI nei confronti di alcuni personaggi chiave all'interno del Pentagono, come Larry Franklin, sospettati di aver lavorato in operazioni di « *intelligence* » a favore di Israele e del Mossad, al quale avrebbero trasmesso documenti ufficiali americani relativi alla situazione in Medio Oriente ed in particolare in Iran;

in particolare, la rivista specializzata « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004, riporta la notizia secondo cui Larry Franklin si incontrò a Roma nel dicembre 2001 con il trafficante d'armi iraniano Manucher Ghorbanifar, personaggio ritenuto agente della cosiddetta rete « Iran Contra », coinvolta in traffici di armi e di stupefacenti;

secondo il « *Washington Monthly* » da questo incontro sarebbero scaturite analisi sulla situazione interna irachena e di altri Paesi del Medio Oriente; risulta inoltre che nello stesso periodo si siano svolte alcune riunioni relative alla storia poi rivelatasi falsa, dell'uranio, che sarebbe arrivato dal Niger nella disponibilità di Saddam Hussein per la costruzione della bomba atomica;

la stampa italiana, per il vero, in varie occasioni ha ricordato che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger nacque a Roma, con il coinvolgimento di un personaggio sedicente amico dei servizi segreti alleati, tanto che su tale vicenda sarebbe in corso un'inchiesta da parte del magistrato romano dottor Franco Ionta;

in questo quadro confuso e certamente poco chiaro appare grave che il « *Washington Monthly* », nel numero citato, citando fonti del governo americano, affermi che all'incontro del dicembre 2001, presentato come estraneo alle linee ufficiali della politica estera americana, sarebbe stato presente anche Niccolò Pollari, direttore del Sismi, e addirittura il Ministro della difesa Antonio Martino; la rivista scrive altresì che l'ambasciata americana a Roma e la Cia non erano a conoscenza dell'incontro;

in una vicenda tanto torbida e ricca di falsificazioni della realtà, sarebbe certamente opportuno, se possibile, smentire ufficialmente il mensile « *Washington Monthly* » almeno per quanto concerne la presenza di autorevolissimi cittadini italiani agli incontri che avrebbero visto la presenza di Larry Franklin –:

se le affermazioni, gravi, del mensile statunitense « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004 siano destituite di fondamento o se, al contrario, corrispondano al vero;

in particolare, se l'incontro del dicembre 2001 a Roma sia confermato e se ad esso abbiano effettivamente partecipato autorevoli personaggi del nostro Paese;

se risulti che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger sia stata trattata nell'incontro sopra ricordato di Roma e, in caso affermativo, quali siano i nominativi dei protagonisti, le provenienze geografiche e politiche e comunque gli ambienti dai quali uscivano i protagonisti di questa torbida vicenda. (4-11918)

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un evento franoso verificatosi nella frazione Sesto di Moriano del comune di Lucca, all'interno della cava denominata « Bertolucci e Fiore » in località al Faro lungo la strada provinciale « Lodovica », si è disposta la chiusura di un tratto di strada;

successivamente all'interruzione della viabilità ordinaria l'amministrazione provinciale, supportata dai tecnici propri e dell'autorità di bacino del Serchio, ha predisposto un *by-pass* di aggiramento del tratto a rischio in accordo con il prefetto di Lucca e gli organismi competenti;

congiuntamente al *by-pass* sono state predisposte misure per la facilitazione dello scorrimento dell'ingente traffico presente su questa dorsale strategica per l'intera valle del Serchio, quali individuazioni di senso di marcia, utilizzazioni di guadi e utilizzo di ponti nei comuni di Borgo a Mozzano e di Coreglia in località Calavorno;

il sindaco di Lucca ha intimato all'amministrazione provinciale la chiusura della strada provinciale compreso il *by-pass* supportato da verifica tecnica eseguita da personale del comune e da funzionari dell'agenzia nazionale protezione dell'ambiente (APAT);

la fondovalle provinciale costituisce la dorsale di collegamento tra i due comuni della Garfagnana e della Media Valle con Lucca e la Piana di Lucca ed i caselli autostradali;

la viabilità della strada « Lodovica » rappresenta il fondamentale collegamento con la realtà sanitaria altamente specializzata di Lucca e Pisa;

sono presenti lungo la valle, servite da tale viabilità, realtà produttive fondamentali per l'economia lucchese quali quelle di Diecimo Pescaglia, Valdottavo, Coreglia, Barga, Fornaci di Barga, Castelnuovo Garfagnana oltre che numerose piccole imprese diffuse le quali necessitano dell'efficienza della viabilità esistente;

il territorio della Valle del Serchio è classificato ad alto rischio sismico ed idrogeologico e per tale motivo nell'anno 2000 sono state emesse ordinanze (DPCM) 3057/00 che hanno finanziato lavori di messa in sicurezza dei versanti della viabilità di Fondovalle per circa 10 miliardi di vecchie lire;

per il completamento della messa in sicurezza risulta necessario un ulteriore intervento da parte del dipartimento di protezione civile, come già segnalato al direttore del dipartimento di protezione civile dalla provincia di Lucca;

lo studio per la messa in sicurezza della viabilità di Fondovalle è stato redatto grazie a finanziamenti ottenuti dalla regione Toscana sulla legge 183 del 1989;

dallo studio risultano necessari ulteriori 6.107.000.000 miliardi di vecchie lire per completare la messa in sicurezza;

nel caso degli ultimi anni si sono avuti diversi eventi ed ordinanze ma non risultano finanziamenti sulla viabilità di fondovalle, più volte sollecitati;

non risultano mai assegnati finanziamenti sulla viabilità di fondovalle da parte dell'autorità di bacino del Serchio, tranne 150 milioni di vecchie lire per lo studio di una frana del comune di Gallicano;

la situazione di rischio si è evidentemente aggravata con i vari eventi metereologici degli ultimi anni e che per tale motivo sono stati predisposti progetti per ulteriori interventi da realizzare con urgenza;

l'amministrazione provinciale ha assegnato gran parte dei finanziamenti resi disponibili attraverso fondi regionali e Cipe alla messa in sicurezza della viabilità della intera provincia nonché per la realizzazione di interventi infrastrutturali di eliminazione totale del rischio;

la regione Toscana ha decretato lo stato di emergenza regionale per la situazione verificatasi a seguito della frana in località « al Faro »;

congiuntamente alla verifica tecnica dei vari organismi si è predisposto presso gli organi competenti la verifica delle responsabilità circa il controllo ed il monitoraggio della cava « Bertolucci e Fiore » prospiciente la viabilità provinciale —:

quali risorse intenda destinare alla definitiva messa in sicurezza di un tratto fondamentale della viabilità lucchese. (4-11930)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie stampa — *Il Corriere della Sera* del 2 dicembre 2004 — le sparizioni di cittadini islamici, già oggetto di una precedente interrogazione sottoscritta dall'interrogante e dall'onorevole Franco Giordano, avrebbero riguardato anche sei islamici residenti in Italia o transitati sul territorio nazionale sui cui la Procura milanese sta indagando senza possibilità di alcun riscontro, malgrado la collaborazione richiesta alle autorità statunitensi. I sei risulterebbero infatti scomparsi in circostanze misteriose, mentre testimonianze e dichiarazioni di familiari parlano esplicitamente di rapimenti: « consegne speciali » o « prelevamenti » ad opera di agenti segreti Usa;

il caso più eclatante di scomparsa riguarda l'egiziano Abu Omar, residente a Milano da dove sparisce, nei pressi della sua abitazione il 17 gennaio del 2003, per ricomparire quasi un anno dopo con una telefonata alla famiglia in cui dichiara di essere stato sequestrato da agenti italiani e americani, narcotizzato e trasferito in una base americana in Italia. Da lì imbarcato su un aereo di copertura, forse un Gulfstream e trasferito in uno scalo del Mediterraneo meridionale da dove è stato trasportato fino al Cairo e affidato a servizi di sicurezza locali che non gli avrebbero risparmiato violenze e pressioni;

il Ministro Giovanardi ha sottolineato come il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile —:

come valuti il Governo la sparizione del sig. Abu Omar, di quali informazioni disponga in proposito e come intenda procedere perché sia fatta la massima chiarezza sull'accaduto. (3-03953)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio;

uno degli ostacoli è costituito dalla legge Bossi-Fini, in base alla quale i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

alla problematica di cui sopra va ad aggiungersi l'eccessiva lentezza con la quale vengono concessi i visti turistici;

i controlli sono lunghi e farraginosi, e per di più il personale del ministero degli affari esteri risulta essere carente —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le opportune iniziative finalizzate a snellire ed alleggerire i tempi di rilascio dei visti e ad ampliare l'organico predisposto all'ufficio che si occupa dei visti turistici. (4-11919)

la regione Toscana ha decretato lo stato di emergenza regionale per la situazione verificatasi a seguito della frana in località « al Faro »;

congiuntamente alla verifica tecnica dei vari organismi si è predisposto presso gli organi competenti la verifica delle responsabilità circa il controllo ed il monitoraggio della cava « Bertolucci e Fiore » prospiciente la viabilità provinciale —:

quali risorse intenda destinare alla definitiva messa in sicurezza di un tratto fondamentale della viabilità lucchese. (4-11930)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie stampa — *Il Corriere della Sera* del 2 dicembre 2004 — le sparizioni di cittadini islamici, già oggetto di una precedente interrogazione sottoscritta dall'interrogante e dall'onorevole Franco Giordano, avrebbero riguardato anche sei islamici residenti in Italia o transitati sul territorio nazionale sui cui la Procura milanese sta indagando senza possibilità di alcun riscontro, malgrado la collaborazione richiesta alle autorità statunitensi. I sei risulterebbero infatti scomparsi in circostanze misteriose, mentre testimonianze e dichiarazioni di familiari parlano esplicitamente di rapimenti: « consegne speciali » o « prelevamenti » ad opera di agenti segreti Usa;

il caso più eclatante di scomparsa riguarda l'egiziano Abu Omar, residente a Milano da dove sparisce, nei pressi della sua abitazione il 17 gennaio del 2003, per ricomparire quasi un anno dopo con una telefonata alla famiglia in cui dichiara di essere stato sequestrato da agenti italiani e americani, narcotizzato e trasferito in una base americana in Italia. Da lì imbarcato su un aereo di copertura, forse un Gulfstream e trasferito in uno scalo del Mediterraneo meridionale da dove è stato trasportato fino al Cairo e affidato a servizi di sicurezza locali che non gli avrebbero risparmiato violenze e pressioni;

il Ministro Giovanardi ha sottolineato come il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile —:

come valuti il Governo la sparizione del sig. Abu Omar, di quali informazioni disponga in proposito e come intenda procedere perché sia fatta la massima chiarezza sull'accaduto. (3-03953)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio;

uno degli ostacoli è costituito dalla legge Bossi-Fini, in base alla quale i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

alla problematica di cui sopra va ad aggiungersi l'eccessiva lentezza con la quale vengono concessi i visti turistici;

i controlli sono lunghi e farraginosi, e per di più il personale del ministero degli affari esteri risulta essere carente —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le opportune iniziative finalizzate a snellire ed alleggerire i tempi di rilascio dei visti e ad ampliare l'organico predisposto all'ufficio che si occupa dei visti turistici. (4-11919)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

all'inizio del mese di novembre sul quotidiano di lingua italiana di Caracas *La Voce d'Italia*, in un'intervistà all'Ambasciatore italiano Gerardo Carante, è apparsa la notizia che nello scorso esercizio sarebbero stati restituiti all'amministrazione centrale, perché inutilizzati, circa centomila euro destinati all'assistenza diretta di cittadini italiani che in Venezuela versano in condizioni di disagio sociale;

nel passato l'interrogante ha già presentato atti di sindacato ispettivo in merito alla situazione degli italiani in Venezuela;

le vicende che negli ultimi anni si susseguono in Venezuela hanno determinato una impressionante crisi per molte famiglie di origine italiana;

il sistema locale di protezione sanitaria ed assistenziale, essenziale per gli anziani, è poco efficiente ed il ricorso alle assicurazioni private è oneroso, al punto che non tutti sono in grado di poterlo sostenere, con la conseguenza che è obiettivamente crescente la domanda di sostegno pubblico soprattutto per le generazioni più mature, tra le quali è prevalente la presenza di coloro che sono nati in Italia;

l'interrogante ebbe già a proporre di assicurare almeno per le prestazioni primarie tutti gli italiani indigenti tramite qualche locale compagnia di assicurazione;

la crisi economica e di stabilità finanziaria che il Venezuela attraversa da anni ha ridotto drasticamente gli spazi di agibilità delle imprese locali, in particolare della piccola e media impresa, dove è stata sempre molto attiva la presenza degli italiani, riducendone condizioni di sopravvivenza e prospettive di sviluppo;

fino ad oggi non ha trovato riscontro la richiesta di estendere al Venezuela, facendo ricorso a risorse aggiuntive, il progetto di cooperazione e sostegno delle piccole e medie imprese gestite da italiani già operante per l'Argentina e per l'Uruguay, con la conseguenza di assistere passivamente ad un'irrecuperabile mortalità di soggetti economici che vengono progressivamente eliminati dal già fragile tessuto produttivo, con ripercussioni sociali prevedibili –:

come sia potuto accadere che la già esigua somma di centomila euro destinata all'assistenza sia rimasta inutilizzata, a fronte di necessità così vive e diffuse;

se per il prossimo esercizio finanziario non si ritenga opportuno non solo reintegrare ma aumentare la somma da destinare all'assistenza diretta ed indiretta per il Venezuela;

se non si ritenga di affrontare seriamente il problema di una assicurazione collettiva agli italiani indigenti;

se non si pensi di estendere nel più breve tempo possibile le provvidenze, per la piccola e media impresa anche all'area venezuelana, recuperando in tempi adeguati le risorse da destinare a tale scopo. (4-11927)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un evento franoso verificatosi nella frazione di Sesto di Moriano – comune di Lucca, all'interno della cava denominata « Bertolucci e Fiore » in località al Faro, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ha inviato i propri tecnici allo scopo di valutare la situazione di rischio per la strada provinciale « Ludovica » e per le aree limitrofe;

la relazione redatta dall'Apat si basa « sulle osservazioni effettuate nel corso del sopralluogo e sulle informazioni e docu-

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

all'inizio del mese di novembre sul quotidiano di lingua italiana di Caracas *La Voce d'Italia*, in un'intervistà all'Ambasciatore italiano Gerardo Carante, è apparsa la notizia che nello scorso esercizio sarebbero stati restituiti all'amministrazione centrale, perché inutilizzati, circa centomila euro destinati all'assistenza diretta di cittadini italiani che in Venezuela versano in condizioni di disagio sociale;

nel passato l'interrogante ha già presentato atti di sindacato ispettivo in merito alla situazione degli italiani in Venezuela;

le vicende che negli ultimi anni si susseguono in Venezuela hanno determinato una impressionante crisi per molte famiglie di origine italiana;

il sistema locale di protezione sanitaria ed assistenziale, essenziale per gli anziani, è poco efficiente ed il ricorso alle assicurazioni private è oneroso, al punto che non tutti sono in grado di poterlo sostenere, con la conseguenza che è obiettivamente crescente la domanda di sostegno pubblico soprattutto per le generazioni più mature, tra le quali è prevalente la presenza di coloro che sono nati in Italia;

l'interrogante ebbe già a proporre di assicurare almeno per le prestazioni primarie tutti gli italiani indigenti tramite qualche locale compagnia di assicurazione;

la crisi economica e di stabilità finanziaria che il Venezuela attraversa da anni ha ridotto drasticamente gli spazi di agibilità delle imprese locali, in particolare della piccola e media impresa, dove è stata sempre molto attiva la presenza degli italiani, riducendone condizioni di sopravvivenza e prospettive di sviluppo;

fino ad oggi non ha trovato riscontro la richiesta di estendere al Venezuela, facendo ricorso a risorse aggiuntive, il progetto di cooperazione e sostegno delle piccole e medie imprese gestite da italiani già operante per l'Argentina e per l'Uruguay, con la conseguenza di assistere passivamente ad un'irrecuperabile mortalità di soggetti economici che vengono progressivamente eliminati dal già fragile tessuto produttivo, con ripercussioni sociali prevedibili –:

come sia potuto accadere che la già esigua somma di centomila euro destinata all'assistenza sia rimasta inutilizzata, a fronte di necessità così vive e diffuse;

se per il prossimo esercizio finanziario non si ritenga opportuno non solo reintegrare ma aumentare la somma da destinare all'assistenza diretta ed indiretta per il Venezuela;

se non si ritenga di affrontare seriamente il problema di una assicurazione collettiva agli italiani indigenti;

se non si pensi di estendere nel più breve tempo possibile le provvidenze, per la piccola e media impresa anche all'area venezuelana, recuperando in tempi adeguati le risorse da destinare a tale scopo. (4-11927)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un evento franoso verificatosi nella frazione di Sesto di Moriano – comune di Lucca, all'interno della cava denominata « Bertolucci e Fiore » in località al Faro, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ha inviato i propri tecnici allo scopo di valutare la situazione di rischio per la strada provinciale « Ludovica » e per le aree limitrofe;

la relazione redatta dall'Apat si basa « sulle osservazioni effettuate nel corso del sopralluogo e sulle informazioni e docu-

menti acquisiti nel corso della riunione tenutasi presso il comune di Lucca »;

i tecnici dell'Apat hanno illustrato le prime risultanze del sopralluogo al prefetto di Lucca in presenza di tecnici ed assessori del solo comune di Lucca –:

quali siano le ragioni per cui in occasione del sopralluogo e degli incontri tenutisi a Lucca non si è ritenuto di incontrare l'intero complesso di tecnici che hanno lavorato alla definizione delle soluzioni progettuali alternative in particolare i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Lucca, titolare della viabilità e dell'Autorità di bacino del Serchio organismo competente per l'analisi dell'assetto idrogeologico dell'area;

se non ritenga parziale l'acquisizione dei dati e delle informazioni sottolineate nella relazione dell'Apat oltre che discutibile istituzionalmente l'atteggiamento di un organismo ministeriale (l'Apat) garante di tutte le istituzioni;

quali risorse intenda destinare per la definitiva messa in sicurezza di un tratto di viabilità che rappresenta una indispensabile via di collegamento con l'intera valle del Serchio. (4-11923)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere, premesso che:

a Carini nel 1974, era stato creato con il sacrificio di molte lotte e con l'ingente impiego di fondi pubblici, quello che è stato il sito industriale di manifattura e di ricerca per le telecomunicazioni che offriva posti di lavoro ad alta specializzazione a più di 1600 famiglie, polo di eccellenza per la ricerca e speranza per rompere quel muro che impediva al meridione di svilupparsi;

oggi, invece, per la totale assenza di una politica industriale nazionale e del territorio il comprensorio industriale si sta sgretolando ed è ridotto ad un condominio di aziende (500 dipendenti in tutto) precarie e fragili alle dure leggi del mercato;

nel 1999 l'Italtel « cede » 1800 lavoratori alla Tecnosistemi Group che eredita le corpose commesse di Italtel e Telecom relative all'istallazione, attivazione e manutenzione di tutti i prodotti di telecomunicazione reti fisse e mobili;

dal 2000 al 2003 la Tecnosistemi conosce una forte espansione e una forte esposizione di capitali. Nel 2003 conta più di 2400 lavoratori dislocati in Italia e all'estero;

nel marzo 2003 viene dichiarato lo stato di crisi finanziaria con il conseguente blocco di tutte le attività del gruppo che perde appalti in corso d'opera, contatti con i clienti di riferimento;

la situazione finanziaria all'aprile 2003 è caratterizzata dall'azzeramento del capitale sociale, da una grave esposizione debitoria con le Banche;

il 30 settembre 2003 il Tribunale di Milano dichiara la Tecnosistemi insolvente e avvia la procedura di Commissariamento Giudiziale, 1.100 lavoratori sono in cassa integrazione;

nel dicembre 2003 i Commissari straordinari con sentenza del Tribunale di Milano acquisiscono pieni poteri per la gestione del gruppo, e pongono – invece di riallacciare i rapporti con i clienti e gestire le commesse – come unica strada la cessione delle attività dell'intero gruppo;

nei primi mesi del 2004 la Sirti propone un progetto che attraverso la costituzione di un Gruppo « Sirti Progetto Reti » prevede l'acquisizione di 164 lavoratori e di altri probabili 300-400 a raggiungimento del fatturato fissato, non esiste nessun riferimento per i restanti 1000 lavoratori e nessun interessamento per « Energy System » di Carini;

menti acquisiti nel corso della riunione tenutasi presso il comune di Lucca »;

i tecnici dell'Apat hanno illustrato le prime risultanze del sopralluogo al prefetto di Lucca in presenza di tecnici ed assessori del solo comune di Lucca –:

quali siano le ragioni per cui in occasione del sopralluogo e degli incontri tenutisi a Lucca non si è ritenuto di incontrare l'intero complesso di tecnici che hanno lavorato alla definizione delle soluzioni progettuali alternative in particolare i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Lucca, titolare della viabilità e dell'Autorità di bacino del Serchio organismo competente per l'analisi dell'assetto idrogeologico dell'area;

se non ritenga parziale l'acquisizione dei dati e delle informazioni sottolineate nella relazione dell'Apat oltre che discutibile istituzionalmente l'atteggiamento di un organismo ministeriale (l'Apat) garante di tutte le istituzioni;

quali risorse intenda destinare per la definitiva messa in sicurezza di un tratto di viabilità che rappresenta una indispensabile via di collegamento con l'intera valle del Serchio. (4-11923)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere, premesso che:

a Carini nel 1974, era stato creato con il sacrificio di molte lotte e con l'ingente impiego di fondi pubblici, quello che è stato il sito industriale di manifattura e di ricerca per le telecomunicazioni che offriva posti di lavoro ad alta specializzazione a più di 1600 famiglie, polo di eccellenza per la ricerca e speranza per rompere quel muro che impediva al meridione di svilupparsi;

oggi, invece, per la totale assenza di una politica industriale nazionale e del territorio il comprensorio industriale si sta sgretolando ed è ridotto ad un condominio di aziende (500 dipendenti in tutto) precarie e fragili alle dure leggi del mercato;

nel 1999 l'Italtel « cede » 1800 lavoratori alla Tecnosistemi Group che eredita le corpose commesse di Italtel e Telecom relative all'istallazione, attivazione e manutenzione di tutti i prodotti di telecomunicazione reti fisse e mobili;

dal 2000 al 2003 la Tecnosistemi conosce una forte espansione e una forte esposizione di capitali. Nel 2003 conta più di 2400 lavoratori dislocati in Italia e all'estero;

nel marzo 2003 viene dichiarato lo stato di crisi finanziaria con il conseguente blocco di tutte le attività del gruppo che perde appalti in corso d'opera, contatti con i clienti di riferimento;

la situazione finanziaria all'aprile 2003 è caratterizzata dall'azzeramento del capitale sociale, da una grave esposizione debitoria con le Banche;

il 30 settembre 2003 il Tribunale di Milano dichiara la Tecnosistemi insolvente e avvia la procedura di Commissariamento Giudiziale, 1.100 lavoratori sono in cassa integrazione;

nel dicembre 2003 i Commissari straordinari con sentenza del Tribunale di Milano acquisiscono pieni poteri per la gestione del gruppo, e pongono – invece di riallacciare i rapporti con i clienti e gestire le commesse – come unica strada la cessione delle attività dell'intero gruppo;

nei primi mesi del 2004 la Sirti propone un progetto che attraverso la costituzione di un Gruppo « Sirti Progetto Reti » prevede l'acquisizione di 164 lavoratori e di altri probabili 300-400 a raggiungimento del fatturato fissato, non esiste nessun riferimento per i restanti 1000 lavoratori e nessun interessamento per « Energy System » di Carini;

il 31 marzo 2004 si è tenuto un tavolo tra il Presidente della Task Force Nazionale per l'occupazione, il Ministro delle attività Produttive, i Commissari straordinari del Gruppo e le organizzazioni sindacali, dove si è giunti alla definizione del « quadro programmatico » per la gestione della procedura di amministrazione straordinaria, delineando gli interventi necessari per la riconversione degli asset manifatturieri, ad oggi senza prospettive concrete;

il 21 aprile 2004 durante un incontro presso il ministero delle attività produttive tra rappresentanti del Governo, della Tecnosistemi Group e della Sirti, dove i rappresentati del governo nel confermare gli impegni già assunti nel precedente incontro hanno precisato la volontà di riprendere i rapporti di fornitura verso Sirti Progetto Reti da parte di Banca d'Italia, Enav/Enac, Pubblica Amministrazione, Telecom, Tim, Italtel e Simens e di assegnare le attività connesse allo sviluppo delle reti TLC (fisse e mobili) di competenza dei vari ministeri;

ad oggi gli impegni assunti negli incontri di marzo e aprile 2004 non hanno prodotto gli effetti sperati –:

quali iniziative intenda assumere immediatamente al fine di sostenere l'appello delle organizzazioni sindacali di categoria, per rilanciare la discussione su quella che, in mancanza di seri interventi strutturali e finanziari, sarà l'ennesimo episodio di smantellamento del sistema industriale italiano;

se intenda assicurare un tavolo di lavoro che preveda la presenza degli organismi istituzionali nazionali regionali e comunali, i rappresentanti della Sispi, della Gesip, di Italia Lavoro, Sviluppo Italia ed i rappresentanti dei lavoratori Energy Sistem Carini; sollecitandoli ad adottare tutti gli strumenti necessari per realizzare e/o partecipare alla realizzazione degli impegni assunti dalle parti negli incontri di marzo e aprile 2004 e per inserire il polo carinese in un progetto industriale;

se intenda garantire una soluzione adeguata al mantenimento dei livelli occupazionali, delle alte professionalità acquisite;

se intenda verificare la possibilità di coinvolgimento di altre realtà locali, in considerazione dell'alto grado di specializzazione raggiunto dal settore Ricerca e progettazione. (3-03951)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

l'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni avrebbe, in data 25 ottobre 2004, presentato ai sindacati il piano industriale, che prevederebbe la riconversione a carbone delle tre centrali di Civitavecchia Torrevaldaliga Nord, di Porto Torre e di Rossano Calabro (attualmente alimentate ad olio combustibile e gas) entro il 2010;

il piano prevederebbe anche, non solo la chiusura di sei centrali elettriche da destinarsi « a riserva », ma anche la riconversione a carbone della centrale di Montalto di Castro; centrale che sarebbe costata circa 20 mila miliardi delle vecchie lire e attualmente in uso per meno della metà del suo potenziale; l'Enel giustificherebbe tale scelta in quanto la produzione di energia risulterebbe oggi con quel tipo di impianto molto costosa;

la riconversione a carbone delle tre centrali verrebbe a costare circa 3,8 miliardi di euro; mentre per la conversione della centrale di Montalto l'Enel starebbe cercando *partners* privati;

il costo elevato, secondo l'Enel, verrebbe giustificato dai risparmi successivi legati alla economicità della materia prima « carbone » rispetto all'olio combustibile, senza pensare le ricadute sulla salute dei cittadini e sull'ambiente;

la costruzione di future centrali a carbone rappresenterebbe un serio pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, a causa della loro tecnologia non solo obsoleta, ma anche inadeguata rispetto agli accordi internazionali in materia di emissione dei gas climalteranti –:

se il Governo non abbia intenzione di rinunciare ad una politica energetica basata sulla conversione di nuove centrali a carbone;

se il Governo non intenda procedere alla definizione di un serio Piano Energetico Nazionale che tenga conto delle fonti di energia alternativa e rinnovabile (con particolare attenzione al Fotovoltaico) e del risparmio energetico (vista la scarsità delle risorse). (4-11900)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. — Per sapere – premesso che:

l'azienda « Huntsman Tioxide » di Scarlino (Grosseto) ha annunciato l'intenzione di voler procedere nei prossimi mesi ad un taglio occupazionale che riguarderà 124 lavoratori dei 320 impiegati nello stabilimento;

tale decisione lascia intravedere dubbi sulla futura permanenza in vita dell'azienda, l'unica nel nostro Paese a produrre il biossido di titanio;

presso l'azienda negli anni si sono formate professionalità ed esperienze che oggi rischiano di essere compromesse dai tagli occupazionali e dalla terziarizzazione dei servizi. Essa, infatti, oltre ai 320 addetti altamente specializzati ed impegnati nel suo ciclo produttivo, coinvolge altri 120 lavoratori impiegati nell'indotto;

un eventuale ridimensionamento della « Huntsman Tioxide » comporterebbe preoccupanti ripercussioni sulla « Nuova Solvine », azienda tra i principali produttori di acido solforico dei quale la Tioxide è principale acquirente;

uno dei problemi della produzione riguarda lo scarto prodotto, infatti, alla fine del ciclo produttivo lo stabilimento di Scarlino a fronte di una produzione media annua di 60.000-80.000 tonnellate di biossido di titanio, che costituisce il 70 per cento di fabbisogno del nostro Paese, genera circa 400.000 tonnellate di rifiuto speciale non pericoloso, denominato « gesso rosso »;

per tutelare l'ecosistema è già in atto un processo di riutilizzo dei gessi rossi. Infatti in base ai princìpi vigenti in ambito comunitario e nazionale che disciplinano l'impatto ambientale dei cicli produttivi, la gestione dei rifiuti deve privilegiare, nell'ordine, la prevenzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero, così che lo smaltimento in discarica costituisca una fase residuale del ciclo di gestione dei rifiuti medesimi. Il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede che le autorità competenti adottino iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione nonché la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso, tra l'altro, il reimpiego, il riciclaggio, le altre forme di recupero e l'impiego dei materiali recuperati. L'utilizzo dei gessi rossi provenienti dalla lavorazione del biossido di titanio, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale, può ridurre lo smaltimento di tali residui in discarica e favorire il ciclo economico produttivo dal quale i medesimi residui sono prodotti, con evidenti benefici ambientali –:

quali misure intendano adottare per sostenere e rilanciare l'attività produttiva della « Huntsman Tioxide » e mantenere i livelli occupazionali presenti;

quali misure intendano adottare per favorire il riutilizzo dei gessi rossi provenienti dalla lavorazione del biossido di titanio, contribuendo così al recupero ambientale ed al reimpiego dei materiali. (4-11922)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo, pubblicato sulla « Cronaca di Napoli », il 19 novembre 2004, 34 esperti d'arte sono stati accusati di aver costituito una associazione illegale;

si tratta di galleristi ed esperti di arti figurative ritenuti nomi eccellenti in quel mondo;

truffe come queste si verificano ripetutamente;

sui predetti galleristi ed esperti pende l'accusa di aver dato vita ad una associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione delle opere d'arte –:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative volte a disciplinare il mercato dell'arte, in modo da ridurre il verificarsi di truffe di tal genere. (4-11898)

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

è trascorso, senza esito, un più che ragionevole lasso di tempo dal momento della interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4/09680 dell'aprile 2004, con la quale si chiedevano informazioni e chiarimenti su eventuali autorizzazioni che di fatto avrebbero favorito, o non avrebbero ostacolato, una banda di avventurieri inglesi nel trafugamento del più importante tesoro giacente nel Mediterraneo, cioè quello del « Polluce » affondato davanti alle coste dell'Isola d'Elba;

la richiesta di riscontro inoltrata in data 21 giugno 2004 al ministro interrogato per conoscere l'*iter* amministrativo di tali possibili autorizzazioni e il loro contenuto, comprese le « prescrizioni » e quant'altro la legge imponeva sui beni che ricadevano nell'ambito di tutela della legge n. 1089 del 1939, ha subito la stessa sorte dell'interrogazione di cui sopra;

nel frattempo da notizie assunte in modo informale, l'interrogante è venuto a conoscenza che il 1° dicembre 1999, il Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara architetto Guglielmo Maria Malchiodi ha concesso il nulla osta alle operazioni di recupero nel mare dell'isola d'Elba del piroscafo Glenlogan, notoriamente affondato nel 1916 a ben 600 km di distanza e a circa 1000 metri di profondità (canyon dell'isola di Stromboli), senza alcuna verifica sulla posizione geografica dello stesso Glenlogan, che pure per cronologia (1916) e ubicazione (fondo del mare) ricadeva nella sfera di pertinenza della legge n. 1089 del 1939 come del resto indicato dalla stessa sopraintendenza nell'oggetto;

sempre, attraverso notizie assunte in modo informale, l'interrogante è venuto a conoscenza che la Soprintendenza Archeologica di Firenze ha concesso analogo nulla osta il 12 novembre 1999 non frapponendo al progetto alcuna condizione o divieto, se non un formale richiamo alla necessità di comunicare alla Soprintendenza stessa il ritrovamento di carattere archeologico, nonostante che la Capitaneria di Porto di Portoferraio le avesse inviato in tempo utile, copia della pratica relativa al recupero con la specifica richiesta di far pervenire eventuali pareri o prescrizioni di competenza;

risulta peraltro singolare il richiamo suddetto per la vaghezza del testo, che infatti non ha trovato riscontro nell'ordinanza n. 05/2000 del 19 gennaio 2000 con la quale la Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Portoferraio ha autorizzato il recupero del piroscafo Glenlogan, nella zona di mare dove giaceva la nave Polluce;

ciò ha reso possibile, fra il 27 gennaio 2000 e il 15 marzo 2000, gli avventurieri inglesi, dopo aver affittato a Genova un rimorchiatore munito di una potente gru,

si sono piazzati sulla perpendicolare del Polluce, hanno calato la benna a 103 metri di profondità, hanno squartato il relitto del Polluce, hanno razziato indisturbati l'immenso tesoro e, altrettanto indisturbati, lo hanno trasferito in Gran Bretagna;

il tempo che trascorre inesorabile non solo favorisce chi cerca di sottrarsi alle proprie responsabilità, ma ora che in troppi sanno dove trovare un bene appartenente allo Stato, trattato di fatto come *res nullius*, diventa sempre più alto il timore che alla beffa del furto clamoroso subito dall'Italia, possa aggiungersi un ulteriore danno derivante da nuove attività di saccheggio;

secondo l'interrogante, le inadempienze ai compiti d'istituto della SBAT, poste in essere con le menzionate azioni commissive od omissive, non possono essere considerate così poco rilevanti da giustificarsi e sanarsi *sic et simpliciter* con l'avvenuta restituzione all'Italia di parte del suddetto tesoro, ad opera della polizia londinese;

secondo l'interrogante, nel momento in cui l'Unesco delega all'Italia la tutela dei beni culturali del mondo, non può essere tollerato che nelle amministrazioni menzionate permangano superficialità, incompetenze, inadempienze, comportamenti ineffabili e quant'altro, tali da non consentire una decente opera di salvaguardia neppure sui beni più preziosi – come il Polluce o la villa romana di Pianosa – per la storia e la cultura del nostro Paese –:

se corrisponda a verità che i funzionari della Soprintendenza, responsabili per territorio, non hanno sentito il bisogno, in oltre un mese e mezzo coperto da autorizzazione e proroga, di andare a controllare personalmente cosa avveniva nel luogo o almeno – condizione che di per se avrebbe bloccato qualsiasi intenzione delittuosa – di prescrivere che il « recupero » fosse seguito nel sito, come di prassi, da personale qualificato di fiducia della Soprintendenza;

se si voglia accertare l'esistenza di eventuali atti che abbiano favorito la distruzione del Polluce e la depredazione di un tesoro di inestimabile valore sia storico-archeologico che commerciale;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per individuare responsabilità che all'interrogante appaiono evidenti, quanto meno omissive, da parte dei funzionari delle Soprintendenze interessate, che peraltro in cinque mesi dalla formale richiesta dell'interrogante non hanno sentito il bisogno di produrre copia di un solo atto riguardante la vicenda;

se risponda al vero che nel programmato imminente recupero di ciò che resta del Polluce e del suo tesoro si stiano proponendo gli stessi funzionari della SBAT che hanno avuto ruoli decisionali nella sconcertante vicenda della razzia;

se non sia il caso di rompere gli indugi affrontando responsabilmente il problema dell'interesse dello Stato, degli italiani e dei cittadini del mondo i quali si aspettano dall'Italia un esempio di trasparenza e di competenza, atteso anche che in questi giorni è stato pubblicato un libro che contribuisce ad accrescere lo sgomento ed il ridicolo per quanto è accaduto al Polluce ed al suo tesoro. (4-11906)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere:

se corrisponda al vero che, come è stato sostenuto nella trasmissione di *Striscia la notizia*, del 25 novembre 2004, il concorrente amico della produttrice del programma (che era a conoscenza di dove fossero i premi) sarebbe stato estratto come potenziale concorrente, e che a causa del rifiuto dei primi tre (che hanno perso 5mila euro per la sola partecipazione) sarebbe rimasto unico concorrente;

si sono piazzati sulla perpendicolare del Polluce, hanno calato la benna a 103 metri di profondità, hanno squartato il relitto del Polluce, hanno razziato indisturbati l'immenso tesoro e, altrettanto indisturbati, lo hanno trasferito in Gran Bretagna;

il tempo che trascorre inesorabile non solo favorisce chi cerca di sottrarsi alle proprie responsabilità, ma ora che in troppi sanno dove trovare un bene appartenente allo Stato, trattato di fatto come *res nullius*, diventa sempre più alto il timore che alla beffa del furto clamoroso subito dall'Italia, possa aggiungersi un ulteriore danno derivante da nuove attività di saccheggio;

secondo l'interrogante, le inadempienze ai compiti d'istituto della SBAT, poste in essere con le menzionate azioni commissive od omissive, non possono essere considerate così poco rilevanti da giustificarsi e sanarsi *sic et simpliciter* con l'avvenuta restituzione all'Italia di parte del suddetto tesoro, ad opera della polizia londinese;

secondo l'interrogante, nel momento in cui l'Unesco delega all'Italia la tutela dei beni culturali del mondo, non può essere tollerato che nelle amministrazioni menzionate permangano superficialità, incompetenze, inadempienze, comportamenti ineffabili e quant'altro, tali da non consentire una decente opera di salvaguardia neppure sui beni più preziosi – come il Polluce o la villa romana di Pianosa – per la storia e la cultura del nostro Paese –:

se corrisponda a verità che i funzionari della Soprintendenza, responsabili per territorio, non hanno sentito il bisogno, in oltre un mese e mezzo coperto da autorizzazione e proroga, di andare a controllare personalmente cosa avveniva nel luogo o almeno – condizione che di per se avrebbe bloccato qualsiasi intenzione delittuosa – di prescrivere che il « recupero » fosse seguito nel sito, come di prassi, da personale qualificato di fiducia della Soprintendenza;

se si voglia accertare l'esistenza di eventuali atti che abbiano favorito la distruzione del Polluce e la depredazione di un tesoro di inestimabile valore sia storico-archeologico che commerciale;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per individuare responsabilità che all'interrogante appaiono evidenti, quanto meno omissive, da parte dei funzionari delle Soprintendenze interessate, che peraltro in cinque mesi dalla formale richiesta dell'interrogante non hanno sentito il bisogno di produrre copia di un solo atto riguardante la vicenda;

se risponda al vero che nel programmato imminente recupero di ciò che resta del Polluce e del suo tesoro si stiano proponendo gli stessi funzionari della SBAT che hanno avuto ruoli decisionali nella sconcertante vicenda della razzia;

se non sia il caso di rompere gli indugi affrontando responsabilmente il problema dell'interesse dello Stato, degli italiani e dei cittadini del mondo i quali si aspettano dall'Italia un esempio di trasparenza e di competenza, atteso anche che in questi giorni è stato pubblicato un libro che contribuisce ad accrescere lo sgomento ed il ridicolo per quanto è accaduto al Polluce ed al suo tesoro. (4-11906)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere:

se corrisponda al vero che, come è stato sostenuto nella trasmissione di *Striscia la notizia*, del 25 novembre 2004, il concorrente amico della produttrice del programma (che era a conoscenza di dove fossero i premi) sarebbe stato estratto come potenziale concorrente, e che a causa del rifiuto dei primi tre (che hanno perso 5mila euro per la sola partecipazione) sarebbe rimasto unico concorrente;

se sia stato accertato che le prime tre persone estratte abbiano realmente rinunciato;

come siano stati estratti i nominativi e chi ne abbia certificato la regolarità;

cosa si intenda fare contro i funzionari eventualmente responsabili del fatto, nel caso in cui ci fosse stato dolo.

(2-01388) « Perrotta ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente della Fiat continua a far produrre il modello di punta, la Panda, in Polonia;

la misura di cui sopra comporta il rischio della chiusura delle linee di produzione in Italia;

se la produzione avvenisse in Italia e la vendita in Polonia, non si ricorrerebbe alla chiusura delle linee di produzione italiana –:

a quanto ammontino gli aiuti di Stato ricevuti dalla Fiat nonché i finanziamenti per la ricerca;

se ritenga, nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali, di adottare iniziative volte a promuovere la produzione nazionale ed evitare le cosiddette delocalizzazioni. (4-11894)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa di Napoli del 25 novembre 2004, sono iscritte, quotidianamente, a ruolo 15 o 20 udienze per sezione e poi se ne trattano meno del 10 per cento;

tutto ciò è stato affermato dal Presidente della camera penale di Napoli, Domenico Ciruzzi, in occasione delle due giornate di sciopero degli avvocati penalisti contro la riforma –:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e quali ne siano le cause.

(2-01389) « Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come noto, il 16 agosto 2004, il sindaco di Roccaraso, dopo essere stato arrestato solo due giorni prima, è stato trovato morto suicida all'interno della sua cella nel carcere di Sulmona;

l'indagine in cui era coinvolto il sindaco Valentini aveva ad oggetto fatti di presunta concussione, corruzione in atti giudiziari, ed è stata condotta – a vario titolo – da numerosi agenti di polizia e, soprattutto, da un elevato numero di magistrati della procura di Sulmona, succedutisi per varie ragioni nel corso delle indagini;

successivamente al tragico evento di cui sopra sono emerse una serie di circostanze, a giudizio dell'interrogante, sospette che riguardano gli organi inquirenti, nonché alcuni elementi della magistratura e che pongono la necessità di una risposta da parte dei rispettivi dicasteri;

in particolare, ci si riferisce a due circostanze che destano perplessità:

a) è stata ricevuta una lettera non firmata presso lo studio legale in Roma dell'avvocato Carlo Rienzi, trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale si riferisce del fatto che il pubblico

se sia stato accertato che le prime tre persone estratte abbiano realmente rinunciato;

come siano stati estratti i nominativi e chi ne abbia certificato la regolarità;

cosa si intenda fare contro i funzionari eventualmente responsabili del fatto, nel caso in cui ci fosse stato dolo.

(2-01388) « Perrotta ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente della Fiat continua a far produrre il modello di punta, la Panda, in Polonia;

la misura di cui sopra comporta il rischio della chiusura delle linee di produzione in Italia;

se la produzione avvenisse in Italia e la vendita in Polonia, non si ricorrerebbe alla chiusura delle linee di produzione italiana –:

a quanto ammontino gli aiuti di Stato ricevuti dalla Fiat nonché i finanziamenti per la ricerca;

se ritenga, nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali, di adottare iniziative volte a promuovere la produzione nazionale ed evitare le cosiddette delocalizzazioni. (4-11894)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa di Napoli del 25 novembre 2004, sono iscritte, quotidianamente, a ruolo 15 o 20 udienze per sezione e poi se ne trattano meno del 10 per cento;

tutto ciò è stato affermato dal Presidente della camera penale di Napoli, Domenico Ciruzzi, in occasione delle due giornate di sciopero degli avvocati penalisti contro la riforma –:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e quali ne siano le cause.

(2-01389) « Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come noto, il 16 agosto 2004, il sindaco di Roccaraso, dopo essere stato arrestato solo due giorni prima, è stato trovato morto suicida all'interno della sua cella nel carcere di Sulmona;

l'indagine in cui era coinvolto il sindaco Valentini aveva ad oggetto fatti di presunta concussione, corruzione in atti giudiziari, ed è stata condotta – a vario titolo – da numerosi agenti di polizia e, soprattutto, da un elevato numero di magistrati della procura di Sulmona, succedutisi per varie ragioni nel corso delle indagini;

successivamente al tragico evento di cui sopra sono emerse una serie di circostanze, a giudizio dell'interrogante, sospette che riguardano gli organi inquirenti, nonché alcuni elementi della magistratura e che pongono la necessità di una risposta da parte dei rispettivi dicasteri;

in particolare, ci si riferisce a due circostanze che destano perplessità:

a) è stata ricevuta una lettera non firmata presso lo studio legale in Roma dell'avvocato Carlo Rienzi, trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale si riferisce del fatto che il pubblico

se sia stato accertato che le prime tre persone estratte abbiano realmente rinunciato;

come siano stati estratti i nominativi e chi ne abbia certificato la regolarità;

cosa si intenda fare contro i funzionari eventualmente responsabili del fatto, nel caso in cui ci fosse stato dolo.

(2-01388) « Perrotta ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente della Fiat continua a far produrre il modello di punta, la Panda, in Polonia;

la misura di cui sopra comporta il rischio della chiusura delle linee di produzione in Italia;

se la produzione avvenisse in Italia e la vendita in Polonia, non si ricorrerebbe alla chiusura delle linee di produzione italiana –:

a quanto ammontino gli aiuti di Stato ricevuti dalla Fiat nonché i finanziamenti per la ricerca;

se ritenga, nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali, di adottare iniziative volte a promuovere la produzione nazionale ed evitare le cosiddette delocalizzazioni. (4-11894)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa di Napoli del 25 novembre 2004, sono iscritte, quotidianamente, a ruolo 15 o 20 udienze per sezione e poi se ne trattano meno del 10 per cento;

tutto ciò è stato affermato dal Presidente della camera penale di Napoli, Domenico Ciruzzi, in occasione delle due giornate di sciopero degli avvocati penalisti contro la riforma –:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e quali ne siano le cause.

(2-01389) « Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come noto, il 16 agosto 2004, il sindaco di Roccaraso, dopo essere stato arrestato solo due giorni prima, è stato trovato morto suicida all'interno della sua cella nel carcere di Sulmona;

l'indagine in cui era coinvolto il sindaco Valentini aveva ad oggetto fatti di presunta concussione, corruzione in atti giudiziari, ed è stata condotta – a vario titolo – da numerosi agenti di polizia e, soprattutto, da un elevato numero di magistrati della procura di Sulmona, succedutisi per varie ragioni nel corso delle indagini;

successivamente al tragico evento di cui sopra sono emerse una serie di circostanze, a giudizio dell'interrogante, sospette che riguardano gli organi inquirenti, nonché alcuni elementi della magistratura e che pongono la necessità di una risposta da parte dei rispettivi dicasteri;

in particolare, ci si riferisce a due circostanze che destano perplessità:

a) è stata ricevuta una lettera non firmata presso lo studio legale in Roma dell'avvocato Carlo Rienzi, trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale si riferisce del fatto che il pubblico

ministero dottoressa Maria Teresa Leacche (si presume) sia l'unico magistrato che possa condurre indagini in merito a condotte illecite – con rilevanza penale – dell'amministrazione comunale di Roccaraso. Infatti, si sostiene che la dottoressa Aura Scarsella, magistrato con maggior anzianità di servizio presso la medesima procura, si troverebbe in una situazione di incompatibilità poiché il proprio marito (dottor Giorgio Leone) è titolare di una farmacia a Roccaraso. Tuttavia, insistono gravi dubbi sui protagonisti delle vicende giudiziarie di cui si va parlando, poiché emerge dalla lettura di una richiesta di archiviazione della procura di Sulmona, a firma a proprio della dottoressa Scarsella, che quest'ultima non abbia sempre ottemperato a tale obbligo di astenersi da procedimenti che riguardano anche il comune di Roccaraso, con l'evidente concretarsi di un'ipotesi di mancanza di imparzialità. Inoltre, ciò che più necessita di approfondimenti e chiarimenti, è il fatto che il suddetto pubblico ministero Aura Scarsella non si sia astenuta proprio in relazione alla richiesta di archiviazione dal reato di peculato di cui sopra nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Roccaraso, Alfredo Di Gioia: infatti, seppure apparentemente non vi siano connessioni con le indagini nei confronti del Valentini tale decisione viene citata a pagina 30 dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Camillo Valentini del 12 agosto 2004, come base per la costruzione di un capo di imputazione di concussione proprio ai danni del sindaco di Roccaraso. Si può, infatti, leggere che: « la denuncia "anonima" comunque diede i frutti sperati, in quanto la procura di Sulmona aprì un procedimento nei confronti del Di Gioia, che però si concluse con decreto di archiviazione del 1° ottobre 2003 ». Il decreto *de quo*, a firma del GIP dottor Lorenzo Ferri, fu emesso su richiesta della dottoressa Scarsella, nel medesimo periodo in cui la procura di Sulmona andava indagando il sindaco di Roccaraso (il quale sarebbe stato eventualmente parte lesa per la condotta del maresciallo Di Gioia) per il reato di concussione (proprio) nei confronti di tale Lucia Marra (per dovere di precisione: il Valentini era accusato di concussione per aver, mediante la cugina Gisella Valentini, concusso la titolare Marra Lucia di una ditta di giardinaggio per ottenere fatture in cui vi fossero indicate forniture a favore del comune di Roccaraso). Secondo l'interrogante, le singolari circostanze evidenziate se non esaurientemente e debitamente spiegate, potrebbero essere di grave nocumento alla credibilità dell'ordinamento giudiziario e dell'amministrazione preposta (oltre all'organo di autogoverno) al controllo;

b) un'ulteriore questione che si pone riguarda il pubblico ministero dottoressa Maria Teresa Leacche, la quale ha sottoscritto la richiesta di custodia cautelare in carcere; ci si domanda se ella fosse effettivamente in condizioni di poter indagare nei confronti di esponenti dell'amministrazione comunale di Roccaraso e del sindaco Valentini in particolare. Con ordinanze a firma del sindaco di Roccaraso, ingegner Valentini, erano stati disposti per ragioni di sicurezza dei provvedimenti di chiusura di un certo condominio/complesso residenziale di nome « Paradiso », sito in località Aremogna, fino al completamento dei lavori per la messa in sicurezza. In particolare, nell'ordinanza n. 42 del 5 agosto 2004 – di pochissimi giorni precedenti l'arresto del Valentini – si dispone nuovamente l'« inagibilità dell'intero complesso condominio-hotel Paradiso ». Nei giorni immediatamente successivi (lunedì 9 agosto 2004) sul quotidiano *Il Centro* appare un articolo in cui viene intervistato l'amministratore delegato dell'hotel Paradiso, tale signor Filippo Arduini, il quale oltre a contestare – come prevedibile – il provvedimento nei confronti della struttura da lui gestita, afferma che: « il sindaco Camillo Valentini è accusato di corruzione, concussione, peculato, truffa, abuso d'ufficio e falso », aggiungendo che « ... la magistratura ipotizza che alcuni di questi reati li avrebbe compiuti in concorso con il vicesindaco, Di Virgilio e altri componenti della giunta... », capi di imputazione e concorsi soggettivi in tali ipotesi di reato incredibilmente coincidenti con quelli formulati

dalla magistratura di Sulmona pochi giorni dopo (il decreto di custodia cautelare nei confronti di Valentini, a firma del GIP dottor D'Orazio – su richiesta della dottoressa Leacche è successivo di soli tre giorni: 12 agosto 2004). Ove tali affermazioni non venissero ritenute delle fortuite coincidenze, si concretizzerebbe, secondo l'interrogante, una chiara violazione del segreto istruttorio, in merito a fatti e persone indagate e capi d'imputazione a loro ipoteticamente addebitabili. Si segnala inoltre il reperimento di documenti relativi al *residence* hotel/condominio Paradiso e ad una sentenza del tribunale civile di Sulmona, avente ad oggetto presumibilmente il riparto di quote millesimali, che risulta tra i condomini di tale hotel-palazzo dapprima un certo signor Giuseppe Leacche ed in seguito i suoi eredi, quali proprietari appunto di una porzione immobiliare nello stesso; su tale circostanza si ritiene necessario un chiarimento onde scongiurare totalmente che eventuali voci calunniose o diffamatorie affermino una continuità parentale tra il pubblico ministero dottoressa Maria Teresa Leacche, che ebbe a chiedere l'arresto del Valentini con i titolari della porzione d'immobile nel *residence* Paradiso che lo stesso Valentini aveva ripetutamente chiuso per inagibilità provocando un danno di evidente e di rilevante entità ai condomini compresi i citati signori Leacche –:

se il Ministro interrogato, in relazione al superamento dei termini previsti dalla legge in materia di indagini preliminari – che durano da quattro anni – e alle circostanze dedotte in premessa, non ritenga di avviare un'apposita ispezione.

(4-11895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la « legge obiettivo » (legge n. 443 del 21 dicembre 2001) ed il conseguente decreto legislativo prevede, tra le opere stradali ed autostradali di interesse strategico da realizzare, anche il prolungamento dell'autostrada A14 da Taranto (Massafra – ultimo casello) a Lecce;

la realizzazione dell'opera, inserita anche nella deliberazione CIPE del 31 dicembre 2001 nell'ambito dei Sistemi stradali ed autostradali – corridoio ionico (Lecce-Taranto, Sibari, Reggio Calabria), è prevista con la procedura del *project financing;*

il piano di investimenti di « Autostrade per l'Italia » Spa, illustrato il 30 settembre 2004 dell'amministratore delegato e dal Presidente nel corso dell'audizione tenuta alla Commissione VIII della Camera dei deputati non contiene tra le opere da realizzare con la procedura del *project financing* il prolungamento autostradale Taranto-Lecce;

nel piano industriale di Anas Spa e tra le prospettive di sviluppo dell'Azienda illustrate dal Presidente nell'audizione, informale tenuta il 10 novembre 2004 alla Commissione VIII della Camera dei deputati non è compresa la realizzazione della strategica arteria stradale, indispensabile al soddisfacimento della non più derogabile esigenza di una mobilità sicura e veloce del territorio salentino e di un razionale collegamento alla intera rete stradale ed autostradale nazionale;

l'arteria autostradale Taranto-Lecce se realizzata fornirebbe al versante ionico del Salento uno straordinario contributo per la crescita economica di un territorio che se pur periferico è caratterizzato da importanti insediamenti: il porto di Gallipoli, l'aeroporto di Grottaglie, il porto di Taranto, le zone industriali di importanti città come Nardò, Lecce Casarano, Manduria Galatina, attraenti centri turistico-balneari come P. Cesareo, Gallipoli, Ugento, un significativo numero di comuni, con in testa il capoluogo Lecce, di rilevante interesse culturale-turistico- paesaggistico;

dalla magistratura di Sulmona pochi giorni dopo (il decreto di custodia cautelare nei confronti di Valentini, a firma del GIP dottor D'Orazio – su richiesta della dottoressa Leacche è successivo di soli tre giorni: 12 agosto 2004). Ove tali affermazioni non venissero ritenute delle fortuite coincidenze, si concretizzerebbe, secondo l'interrogante, una chiara violazione del segreto istruttorio, in merito a fatti e persone indagate e capi d'imputazione a loro ipoteticamente addebitabili. Si segnala inoltre il reperimento di documenti relativi al *residence* hotel/condominio Paradiso e ad una sentenza del tribunale civile di Sulmona, avente ad oggetto presumibilmente il riparto di quote millesimali, che risulta tra i condomini di tale hotel-palazzo dapprima un certo signor Giuseppe Leacche ed in seguito i suoi eredi, quali proprietari appunto di una porzione immobiliare nello stesso; su tale circostanza si ritiene necessario un chiarimento onde scongiurare totalmente che eventuali voci calunniose o diffamatorie affermino una continuità parentale tra il pubblico ministero dottoressa Maria Teresa Leacche, che ebbe a chiedere l'arresto del Valentini con i titolari della porzione d'immobile nel *residence* Paradiso che lo stesso Valentini aveva ripetutamente chiuso per inagibilità provocando un danno di evidente e di rilevante entità ai condomini compresi i citati signori Leacche –:

se il Ministro interrogato, in relazione al superamento dei termini previsti dalla legge in materia di indagini preliminari – che durano da quattro anni – e alle circostanze dedotte in premessa, non ritenga di avviare un'apposita ispezione.

(4-11895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la « legge obiettivo » (legge n. 443 del 21 dicembre 2001) ed il conseguente decreto legislativo prevede, tra le opere stradali ed autostradali di interesse strategico da realizzare, anche il prolungamento dell'autostrada A14 da Taranto (Massafra – ultimo casello) a Lecce;

la realizzazione dell'opera, inserita anche nella deliberazione CIPE del 31 dicembre 2001 nell'ambito dei Sistemi stradali ed autostradali – corridoio ionico (Lecce-Taranto, Sibari, Reggio Calabria), è prevista con la procedura del *project financing;*

il piano di investimenti di « Autostrade per l'Italia » Spa, illustrato il 30 settembre 2004 dell'amministratore delegato e dal Presidente nel corso dell'audizione tenuta alla Commissione VIII della Camera dei deputati non contiene tra le opere da realizzare con la procedura del *project financing* il prolungamento autostradale Taranto-Lecce;

nel piano industriale di Anas Spa e tra le prospettive di sviluppo dell'Azienda illustrate dal Presidente nell'audizione, informale tenuta il 10 novembre 2004 alla Commissione VIII della Camera dei deputati non è compresa la realizzazione della strategica arteria stradale, indispensabile al soddisfacimento della non più derogabile esigenza di una mobilità sicura e veloce del territorio salentino e di un razionale collegamento alla intera rete stradale ed autostradale nazionale;

l'arteria autostradale Taranto-Lecce se realizzata fornirebbe al versante ionico del Salento uno straordinario contributo per la crescita economica di un territorio che se pur periferico è caratterizzato da importanti insediamenti: il porto di Gallipoli, l'aeroporto di Grottaglie, il porto di Taranto, le zone industriali di importanti città come Nardò, Lecce Casarano, Manduria Galatina, attraenti centri turistico-balneari come P. Cesareo, Gallipoli, Ugento, un significativo numero di comuni, con in testa il capoluogo Lecce, di rilevante interesse culturale-turistico- paesaggistico;

il funzionamento del prolungamento fino a Lecce dell'autostrada consentirebbe alla esistente tratta Bari-Taranto, poco utilizzata perché parallela ad una buona strada stradale senza pedaggio, di essere utile e vantaggiosa alla stessa società autostradale;

la totale mancanza di una rete ferroviaria ed il limitato e precario sistema stradale esistente penalizzano in maniera determinante l'economia di tutti i settori produttivi (agricoltura, artigianato, piccola e media impresa, turismo, mare, commercio) e degli interessi socioculturali della popolazione dell'intero territorio ionico salentino –:

quali iniziative il Governo ritiene di adottare perché l'Anas, Autostrade per l'Italia, altre Società realizzino attraverso il *project-financing*, concessione o altra formula l'importante ed inderogabile tronco autostradale Taranto-Lecce.

(4-11899)

GIORDANO, VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

attualmente vi sono due modi per raggiungere Corleone da Palermo, entrambi con una distanza pressoché identica: Pa-Corleone via Marineo attraverso il bosco di Ficuzza (58 Km con un tempo di percorrenza di meno di un'ora, circa 58 minuti) e Pa-Corleone via S. Cipirello uscendo dalla Statale per Sciacca (55 Km in un tempo di 42 minuti circa);

i tempi di percorrenza succitati sono stati calcolati dal Professor Fatta dell'università di Palermo a corredo di una perizia giurata per conto di un comitato di agricoltori ed operatori turistici del Corleonese;

alle due strade sopra citate se ne aggiunge una terza che collega Corleone a Roccamena e da qui alla Palermo-Sciacca, attualmente battuta e funzionale e che potrebbe essere ulteriormente migliorata;

l'Anas ha approvato un progetto preliminare per l'adeguamento della strada statale 118 che collega Marineo a Corleone passando per il bosco di Ficuzza;

il progetto, strutturato in cinque lotti, prevede la costruzione di 11 viadotti, 12 cavalcavia, 2 ponti e 2 gallerie in un tratto di 22 Km che va da Ponte Cerudda (circa 3 km dopo l'abitato di Marineo) a Corleone, per un costo di circa 100.000.000 di euro pari a 200 miliardi di vecchie lire;

la realizzazione del progetto consentirebbe di raggiungere Corleone in 50 minuti e dunque con un risparmio di soli 8 minuti e in un tempo comunque superiore a quello attualmente necessario col percorso via S. Cipirello (*L'Unità*-29 novembre 2004);

il progetto investe la zona B della Riserva Naturale denominata « Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago », istituita nel 1991 dalla Regione Siciliana, e un paesaggio agrario di raro valore storico e culturale; in particolare il bosco di Ficuzza è tra le più ricche zone boschive della Sicilia occidentale mentre la Rocca Busambra costituisce uno dei massicci carbonatici più alti ed imponenti dell'isola;

la zona interessata dal progetto è inserita nel contesto di due S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, di particolare valenza naturalistica e ritenuti pertanto ad elevata vulnerabilità; tali zone sono state inoltre designate di protezione speciale per l'avifauna migratoria e definite Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della direttiva n. 79/409 CEE;

l'esecuzione del progetto comporterebbe sbancamenti di ingenti quantità di terreno, l'inevitabile taglio di vegetazione, l'alterazione dell'assetto morfologico dei luoghi, fenomeni di inquinamento acustico ed atmosferico con conseguenti danni alla fauna selvatica presente;

il progetto non interviene sui 10 km della strada statale 118 che vanno da Bolognetta a P.te Cerudda, passando per

Marineo, che pure costituisce il tratto più insicuro e lento del percorso per il carattere tortuoso e le sensibili variazioni altimetriche e per l'attraversamento di tutta la cittadina di Marineo (e ciò in palese contraddizione con quanto sostenuto dal Sindaco di Corleone, l'onorevole Nicolosi, che ha sempre dichiarato che il progetto prevedeva l'aggiramento del centro di Marineo);

4 su 5 dei lotti costituenti il progetto hanno ottenuto in data 6 agosto 2003 parere contrario dalla Sovrintendenza di Palermo, specificamente i lotti 1 - 2 - 4 - 5; vengono di fatto bocciate le seguenti opere:

3 viadotti di 75 m; 1 viadotto di 260 m; 1 viadotto di 500 m; 1 viadotto di 140 m; 3 sottovia; 1 rotatoria; 1 viadotto di 75 m; 1 ponte di 25 m; 1 viadotto di 100 m; 1 viadotto di 620 m; 1 viadotto di 225 m; 1 galleria di 70 m; 1 viadotto di 150 m; 5 cavalcavia;

la stessa Sovrintendenza ha disposto che in un'eventuale riproposizione del progetto sia esclusa qualsiasi variazione dell'attuale andamento plani-altimetrico della strada per i tratti in cui essa attraversa o è prossima alla riserva;

nei lotti 1 e 2 l'azienda foreste demaniali, ente gestore della Riserva, ha altresì espresso parere negativo sulle seguenti opere:

1 viadotto di 260 m; 1 viadotto di 500 m; 1 galleria di 140 m; 3 sottovia; 1 rotatoria;

l'unico lotto ad aver ottenuto pareri positivi dalla Sovrintendenza e dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente (su tale lotto non si è pronunciata l'Azienda Foreste, in quanto non interessa direttamente la riserva) è il n. 3;

l'Assessorato territorio e ambiente in particolare non ha ritenuto di sottoporre a VIA tale lotto nonostante questo preveda la costruzione di un viadotto di 100 metri, il taglio di pini secolari in filare e comprenda « paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico », proprio quelli che l'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 dispone di « tenere in particolare conto » nel decidere se sottoporre un progetto a giudizio di impatto ambientale; inoltre il lotto 3 termina al limite del SIC/ZPS « Rocca Busambra, Rocche di Rao »;

il lotto 3 riguarda il tratto di strada meno bisognoso di interventi di adeguamento e non è funzionale, di per sé, al collegamento di alcuna realtà territoriale;

l'onorevole Nicolosi, in una interrogazione nella seduta del 3 novembre 2004 della Camera dei deputati, nel sottolineare il valore dell'opera ha comunicato l'ottenimento di tutti i pareri per il lotto n. 3, l'aggiudicazione degli altri 4 per la progettazione esecutiva e l'avvenuta costituzione presso l'Anas di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di superare ogni ostacolo per la realizzazione dell'opera;

il Ministro Lunardi nella risposta all'interrogazione dell'onorevole Nicolosi ha sostenuto che si può procedere all'aggiudicazione definitiva della gara per la progettazione esecutiva dei 4 lotti e che si terrà conto delle eventuali prescrizioni fornite dagli enti istituzionalmente interessati nell'ambito delle successive attività progettuali;

in opposizione al progetto, contro il quale è stato anche presentato un ricorso al TAR, si sono schierati numerosi cittadini del luogo, costituitisi in comitato, ma anche alcune realtà associative e produttive del territorio e professionisti in materia di tutela dell'ambiente e del patrimonio nonché associazioni ambientaliste tra le quali il WWF, Legambiente, LIPU, Italia Nostra, Club Alpino Italiano;

il Comune di Corleone dispone oggi di due possibilità di collegamento ad un asse viario a scorrimento veloce, la strada statale 624, che lo metterebbe in rapida comunicazione con Palermo e con Sciacca; entrambi questi collegamenti, quello via S. Cipirello e quello via Roccamena sono

suscettibili di miglioramento con impatti certamente inferiori sull'ambiente e il paesaggio;

l'avvio dei lavori per la realizzazione del terzo lotto secondo gli interroganti precostituisce la realizzazione di una opera incompiuta oltre che dannosa ed inutile, data la bocciatura dei restanti 4;

le affermazioni del Ministro Lunardi non tengono conto del contenuto dei pareri sostanzialmente negativi già espressi dagli enti interessati come la Soprintendenza e l'Azienda Foreste i quali svuotano il progetto presentato dall'ANAS e in alcun modo possono essere assunti come « suggerimenti » in una fase delle attività progettuali successive ma semmai quali condizioni per l'impossibilità di realizzazione dell'opera stessa —:

quali ragioni impediscono la valorizzazione per un più funzionale utilizzo, anche attraverso adeguati interventi, delle arterie di collegamento già esistenti tra Palermo e Corleone, via S. Cipirello e via Roccamena e quali motivi spingono invece verso la realizzazione di megaprogetti dannosi sul piano ambientale e di fatto già bocciati;

se i comuni investiti dal progetto preliminare sono stati informati e quali pareri hanno espresso in merito all'opera e alla sua ricaduta nel territorio di loro competenza;

se non ritenga, alla luce dei pareri espressi e in ragione di essi per lo scomporsi del progetto e dei suoi lotti, porre in essere ogni iniziativa per impedire la realizzazione di una opera incompiuta quale sarebbe il solo lotto tre;

se esiste oltre al progetto preliminare in questione un'altra ipotesi progettuale che prevede l'aggiramento del centro abitato di Marineo per raggiungere Corleone nonché la bretella di collegamento con la Palermo-Agrigento e da qui il tratto stradale per Termini Imprese, e a quale punto dell'iter di formazione esso si trovi;

quale utilità ha, ammesso che tale progetto esista e sia finanziabile e che esso sia stato concepito in funzione dell'altro progetto, quello tra Marineo (Ponte Cerudda) e Corleone, oggi di fatto totalmente da rifare;

se non sia opportuno intervenire affinché i 100.000.000 di euro stanziati per la Marineo-Corleone e i fondi destinati o da destinare all'ulteriore collegamento con la Palermo-Agrigento vengano principalmente utilizzati per l'adeguamento dei percorsi via S. Cipirello e via Roccamena, impegnandone una piccola parte per interventi puntuali ed eco-compatibili finalizzati alla sicurezza della viabilità sulla tratta Marineo-Corleone, tra i quali certamente sarebbe l'aggiramento del centro di Marineo. (4-11905)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio flop;

uno degli ostacoli è costituito dalla legge Bossi-Fini, in base alla quale i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

un altro ostacolo è rappresentato dai collegamenti aerei, in quanto esistono solo 4 voli diretti settimanali;

in altri Paesi sono garantiti molti più voli durante la settimana, si pensi ad esempio alla Francia, 42 voli ogni settimana o alla Gran Bretagna, più di 40, eccetera —:

se il Ministro intenda adottare iniziative perché sia garantito un maggior numero di voli tra il nostro Paese e la Cina. (4-11921)

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del trasporto ferroviario in Italia ed in particolare di quello regionale versa in una gravissima situazione, con evidenti disfunzioni che gravano sui cittadini che utilizzano il treno abitualmente per i loro spostamenti;

anche in Friuli-Venezia Giulia si sono lamentate numerose disfunzioni, ed in particolare il comune di Gemona, che conta tra i suoi abitanti un elevato numero di pendolari che quotidianamente devono raggiungere Udine per arrivare sul luogo di lavoro, ha segnalato il disagio a Trenitalia;

notevoli problemi sono emersi negli ultimi mesi per quanto riguarda proprio i collegamenti ferroviari con Udine, caratterizzati da ritardi, talvolta rilevanti, che si verificano frequentemente, treni obsoleti, scarsa frequenza del servizio che copre la tratta;

la condizione che caratterizza il collegamento con Udine ha comportato il levarsi di numerose proteste da parte dei pendolari, motivate dal fatto che tali carenze spesso costringono i cittadini di Gemona e dei comuni limitrofi ad usare l'automobile, con le conseguenti difficoltà di raggiungere il centro e reperire un parcheggio, oltre al congestionamento della statale che collega i due centri e l'incremento dei livelli di inquinamento;

a tal proposito, il sindaco di Gemona Gabriele Martini, ha rivolto numerose richieste a Trenitalia per sollecitare un intervento, ultima delle quali in una lettera del 4 novembre 2004, con la richiesta di potenziamento dei collegamenti tra Gemona e Udine con un mezzo veloce e cadenza almeno oraria, e la sostituzione dei mezzi obsoleti, al fine di eliminare una delle cause dei frequenti ritardi;

con il decreto legislativo 1° aprile 2004, n. 111, sono state stabilite le norme per il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti dallo Stato alla regione Friuli-Venezia Giulia –:

se ritenga che nelle more del perfezionamento del suddetto trasferimento di competenze il Governo debba segnalare la necessità di una rinnovata attenzione anche al fine di ridurre i tempi per la ricerca di una soluzione totale al problema;

se ritenga di rappresentare a Ferrovie dello Stato la necessità che la stazione di Gemona sia inserita tra quelle toccate dal nuovo treno internazionale Venezia-Vienna « Allegro Stradivari » d'imminente istituzione, come sollecitato dal sindaco Martini vista anche l'esclusione della stazione di Gemona dalle fermate dei treni Roma-Vienna, nella loro attuale fascia oraria. (4-11924)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

rimangono ancora in attesa di risposta le precedenti interrogazioni nelle quali si denuncia che, a fronte delle numerose iniziative promosse dagli enti locali interessati e l'attenzione dedicata dai parlamentari eletti nella Bergamasca, continua a non risolversi la vicenda relativa all'asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori sono ancora lontani dal completamento;

proseguono contestualmente, anche a livello istituzionale, le proteste per i rilevanti disagi che questa situazione causa ai cittadini;

il recente incontro istituzionale a Bergamo con il Ministro Lunardi ha lasciato delusi gli amministratori e i parlamentari intervenuti;

come ha anche ricordato il prefetto, la provincia di Bergamo patisce un cronico ritardo sul fronte delle infrastrutture, con pesantissime ricadute sull'economia locale: « Negli ultimi tre anni – ha sottolineato –

di tutte le opere in corso, solo la variante di San Pellegrino Terme ha visto la luce » —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di asse interurbano in oggetto, che, all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-11925)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a livello nazionale, il 60 per cento degli incidenti automobilistici è da imputare alle pessime condizioni della rete viaria, ovvero anche ad una sua cattiva manutenzione o ad una cartellonistica a volte o mancante o confusa o inadeguata;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria, i cui lavori di completamento di pertinenza dell'Anas, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attraversare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'Anas nell'affrontare la materia in oggetto;

l'incontro istituzionale svoltosi a Bergamo con il ministro Lunardi non si è dimostrato utile a risolvere la situazione;

i ritardi cronici nella realizzazione e completamento delle opere pubbliche viarie, oltre a essere fonte di pericolo comportano pesantissime ricadute sull'economia locale, come ha anche evidenziato di recente il prefetto di Bergamo;

anche a seguito delle reiterate richieste formulate dalla popolazione locale, i comuni di Treviolo e di Bergamo si sono resi disponibili a finire l'opera a proprie spese —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'Anas completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'Anas affinché sia valutata la possibilità di affidare ai comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi. (4-11926)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Arianna Giunti, pubblicato su *Libero* il 23 novembre 2004, un volo di 116 passeggeri è riuscito ad atterrare grazie al coraggio del suo comandante in pericolo di vita a causa di un attacco cardiaco;

« l'eroe » in questione è il signor Sri Hardono, pilota di un Boeing 737 di proprietà di una società indonesiana il quale è riuscito ad effettuare un atterraggio d'emergenza nonostante i forti dolori al cuore che, poi purtroppo, gli sono stati fatali —:

se il Ministro, di fronte ad episodi come quello citato in premessa, non ritenga necessario attuarsi affinché sia garantita la presenza di un medico a bordo per prestare i primi soccorsi. (4-11928)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CABRAS e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre scorso è stata pubblicata, con grande risalto nella stampa la

di tutte le opere in corso, solo la variante di San Pellegrino Terme ha visto la luce » —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di asse interurbano in oggetto, che, all'interrogante appaiono inaccettabili e intollerabili. (4-11925)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a livello nazionale, il 60 per cento degli incidenti automobilistici è da imputare alle pessime condizioni della rete viaria, ovvero anche ad una sua cattiva manutenzione o ad una cartellonistica a volte o mancante o confusa o inadeguata;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria, i cui lavori di completamento di pertinenza dell'Anas, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attraversare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'Anas nell'affrontare la materia in oggetto;

l'incontro istituzionale svoltosi a Bergamo con il ministro Lunardi non si è dimostrato utile a risolvere la situazione;

i ritardi cronici nella realizzazione e completamento delle opere pubbliche viarie, oltre a essere fonte di pericolo comportano pesantissime ricadute sull'economia locale, come ha anche evidenziato di recente il prefetto di Bergamo;

anche a seguito delle reiterate richieste formulate dalla popolazione locale, i comuni di Treviolo e di Bergamo si sono resi disponibili a finire l'opera a proprie spese —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'Anas completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'Anas affinché sia valutata la possibilità di affidare ai comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi. (4-11926)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Arianna Giunti, pubblicato su *Libero* il 23 novembre 2004, un volo di 116 passeggeri è riuscito ad atterrare grazie al coraggio del suo comandante in pericolo di vita a causa di un attacco cardiaco;

« l'eroe » in questione è il signor Sri Hardono, pilota di un Boeing 737 di proprietà di una società indonesiana il quale è riuscito ad effettuare un atterraggio d'emergenza nonostante i forti dolori al cuore che, poi purtroppo, gli sono stati fatali —:

se il Ministro, di fronte ad episodi come quello citato in premessa, non ritenga necessario attuarsi affinché sia garantita la presenza di un medico a bordo per prestare i primi soccorsi. (4-11928)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CABRAS e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre scorso è stata pubblicata, con grande risalto nella stampa la

notizia di indagini relative a gravi reati per i quali risultano indagati esponenti della Giunta comunale di Lula;

l'attività investigativa sarebbe iniziata dopo una lunga serie di atti criminosi quali: un attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri di Lula; un gravissimo agguato contro una pattuglia dell'Arma impegnata in servizio di perlustrazione, fatta oggetto di numerosi colpi d'arma da fuoco con evidenti intenti letali; diverse intimidazioni e minacce al sindaco di Lula, avvocato Maddalena Calia; un ulteriore attentato contro la caserma dei carabinieri di Lula; il tragico assassinio della giovane Luisa Manfredi;

la citata indagine sarebbe parallela a quelle sugli attentati alla caserma ed all'omicidio della giovane Luisa Manfredi;

in una intervista pubblicata sul quotidiano «L'Unione Sarda » del 19 novembre 2004, il sindaco di Lula, avvocato Maddalena Calia adombra l'ipotesi sia in atto un disegno eversivo;

nel corso dell'intervista il sindaco di Lula ipotizza la presenza di imprecisati informatori di carabinieri e di magistrati che agirebbero nell'ombra tentando di destabilizzare la comunità e l'operato dell'amministrazione —:

quali valutazioni dia il Ministro interrogato circa la fondatezza del supposto disegno eversivo e se non ritenga urgente assumere adeguate iniziative al riguardo.

(3-03952)

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la regione Marche nel settembre del 1997 è stata colpita da un sisma che ha provocato vittime e molti danni alle strutture;

a seguito di questo evento le popolazioni colpite hanno potuto chiedere finanziamenti a copertura della ristrutturazione degli immobili lesionati;

la famiglia del signor Pietro Marini risiedeva lungo la statale 424, che unisce i centri abitati di Cagli e Pergola, in frazione San Savino di Frontone;

la casa colonica in pietra arenaria, di antica costruzione, ha subito lesioni gravissime in occasione del sisma del 1997;

a seguito delle forti piogge del 2002 la casa si è ulteriormente lesionata, fino al crollo del solaio della camera da letto e all'allargamento delle crepe sui muri, che hanno reso completamente inagibile l'abitazione;

dal 2002 l'intero nucleo familiare, composto da 6 persone, vive in due container della protezione civile, ed è l'unica famiglia della zona a vivere ancora in questa precaria situazione;

la famiglia Marini ha ricevuto una prima tranche di finanziamento che sarebbe bastata a coprire il 40 per cento della spesa, mentre il restante 60 per cento restava a carico del proprietario, non in grado di accollarsi un debito così ingente;

i problemi arrivano per la seconda tranche di finanziamento per la quale la famiglia Marini ha presentato la domanda in ritardo;

dal municipio di Frontone confermano il ritardo nella presentazione della domanda, e auspicano un'altra possibilità di finanziamento con i danni del maltempo del 2002, per i quali però la Regione non ha ancora finanziato alcun provvedimento;

attualmente grava sulla casa un'ordinanza di sgombero, ed è indubbio che i danni maggiori siano stati provocati dal sisma del 1997 (a detta del Sindaco di Frontone, la casa più lesionata di tutto il Comune!), poi ulteriormente aggravati dalle piogge del 2002 —:

se non ritengano fornire un'interpretazione delle norme che consente di supe-

rare quello che appare all'interrogante un'autentico cavillo burocratico nel quale è incappata la famiglia Marini, forse per scarsa intraprendenza in un momento senz'altro drammatico della loro vita, e riconoscere oggettivamente, il diritto di tal famiglia ad un'abitazione decorosa e trovare quindi la modalità per il finanziamento del recupero della loro casa.

(4-11893)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

è pervenuta all'attenzione dell'interrogante l'accorata istanza del professor S.F.T., nato a Reggio Calabria il 2 aprile 1969 e residente a Padova alla via Testi n. 7, con la quale è stata partecipata con profonda amarezza e sconforto la sua amara vicenda umana e professionale;

il professore è affetto da « sclerosi multipla primaria progressiva » certificata dalla Commissione Medica dell'U.L.S.S. n. 16 di Padova, incaricata degli accertamenti relativi alla legge n. 104 del 1992, come « handicap in stato di gravità »;

all'atto dell'assegnazione delle cattedre per il corrente anno scolastico, operate dal C.S.A. – Centro Servizi Amministrativi – di Padova, al professor S.F.T. sarebbero stati negati alcuni diritti fondamentali riconosciuti dal nostro ordinamento a tutti i lavoratori con gravi invalidità, e precisamente:

a) il riconoscimento di un contratto a tempo indeterminato;

b) il riconoscimento della riserva dei posti in quanto invalido;

c) il riconoscimento della precedenza nella scelta della sede all'atto della nomina a tempo determinato;

tale circostanza ha costretto il professore ad un lungo e tormentato contenzioso per richiedere giustizia e per affermare i propri diritti negati;

nonostante un'ordinanza del Tribunale di Padova che ha riconosciuto al professore, per la sua condizione di grave invalidità, il diritto di cui agli articoli 21 e 33 della legge n. 104 del 1992 e il pronunciamento del Difensore Civico della Regione Veneto che ha invitato il C.S.A. di Padova a riconsiderare attentamente, nell'esercizio dei poteri di autotutela, le determinazioni assunte nei confronti del professore, il predetto Ufficio continua pervicacemente a mantenere in questa vicenda un atteggiamento, secondo l'interrogante discutibile, di intransigenza;

risulta, inoltre, all'interrogante che il Presidente Nazionale dell'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), professor Mario Alberto Battaglia, abbia inviato recentemente una nota al Ministro dell'istruzione per denunciare « conseguenze gravemente discriminatorie che si sono concretizzate – a seguito dell'applicazione del decreto 21 aprile 2004 – nel corso delle procedure per il rinnovo delle graduatorie permanenti nei confronti degli insegnanti con invalidità civile... L'errata interpretazione che è stata fatta dal Vostro Ministero ha leso i diritti di tutti coloro che appartengono alle categorie di soggetti tutelati dalla legge n. 68 del 1999 nell'attribuzione dei posti disponibili » –:

se, in considerazione di quanto riferito, al fine di tutelare non solo i diritti del professore, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni di grave invalidità, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive competenze, non ritengano attivare opportuni accertamenti per verificare in tutti gli uffici scolastici periferici la corretta applicazione, nel corso delle procedure per il rinnovo delle graduatorie permanenti della scuola, delle tutele di legge previste per gli insegnanti con invalidità civile;

rare quello che appare all'interrogante un'autentico cavillo burocratico nel quale è incappata la famiglia Marini, forse per scarsa intraprendenza in un momento senz'altro drammatico della loro vita, e riconoscere oggettivamente, il diritto di tal famiglia ad un'abitazione decorosa e trovare quindi la modalità per il finanziamento del recupero della loro casa.

(4-11893)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

è pervenuta all'attenzione dell'interrogante l'accorata istanza del professor S.F.T., nato a Reggio Calabria il 2 aprile 1969 e residente a Padova alla via Testi n. 7, con la quale è stata partecipata con profonda amarezza e sconforto la sua amara vicenda umana e professionale;

il professore è affetto da « sclerosi multipla primaria progressiva » certificata dalla Commissione Medica dell'U.L.S.S. n. 16 di Padova, incaricata degli accertamenti relativi alla legge n. 104 del 1992, come « handicap in stato di gravità »;

all'atto dell'assegnazione delle cattedre per il corrente anno scolastico, operate dal C.S.A. – Centro Servizi Amministrativi – di Padova, al professor S.F.T. sarebbero stati negati alcuni diritti fondamentali riconosciuti dal nostro ordinamento a tutti i lavoratori con gravi invalidità, e precisamente:

a) il riconoscimento di un contratto a tempo indeterminato;

b) il riconoscimento della riserva dei posti in quanto invalido;

c) il riconoscimento della precedenza nella scelta della sede all'atto della nomina a tempo determinato;

tale circostanza ha costretto il professore ad un lungo e tormentato contenzioso per richiedere giustizia e per affermare i propri diritti negati;

nonostante un'ordinanza del Tribunale di Padova che ha riconosciuto al professore, per la sua condizione di grave invalidità, il diritto di cui agli articoli 21 e 33 della legge n. 104 del 1992 e il pronunciamento del Difensore Civico della Regione Veneto che ha invitato il C.S.A. di Padova a riconsiderare attentamente, nell'esercizio dei poteri di autotutela, le determinazioni assunte nei confronti del professore, il predetto Ufficio continua pervicacemente a mantenere in questa vicenda un atteggiamento, secondo l'interrogante discutibile, di intransigenza;

risulta, inoltre, all'interrogante che il Presidente Nazionale dell'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), professor Mario Alberto Battaglia, abbia inviato recentemente una nota al Ministro dell'istruzione per denunciare « conseguenze gravemente discriminatorie che si sono concretizzate – a seguito dell'applicazione del decreto 21 aprile 2004 – nel corso delle procedure per il rinnovo delle graduatorie permanenti nei confronti degli insegnanti con invalidità civile... L'errata interpretazione che è stata fatta dal Vostro Ministero ha leso i diritti di tutti coloro che appartengono alle categorie di soggetti tutelati dalla legge n. 68 del 1999 nell'attribuzione dei posti disponibili » –:

se, in considerazione di quanto riferito, al fine di tutelare non solo i diritti del professore, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni di grave invalidità, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive competenze, non ritengano attivare opportuni accertamenti per verificare in tutti gli uffici scolastici periferici la corretta applicazione, nel corso delle procedure per il rinnovo delle graduatorie permanenti della scuola, delle tutele di legge previste per gli insegnanti con invalidità civile;

se, in particolare, nello specifico caso riferito dal professore risponde al vero il fatto che:

a) il C.S.A. di Padova non abbia provveduto per l'anno scolastico corrente all'assunzione di nessun invalido per le classi di concorso A043 e A050, nonostante che con decreto ministeriale n. 59 del 23 luglio 2004 il MIUR avesse disposto nella provincia di Padova tre assunzioni con contratto a tempo indeterminato per la classe A043 e 5 assunzioni a tempo determinato nella classe A050, di cui il 50 per cento riservate al personale disabile;

b) lo stesso Ufficio non abbia provveduto ad inviare regolarmente al competente Ufficio Categorie Protette i prospetti relativi agli insegnanti appartenenti alle classi di concorso A043 e A050;

c) attuando il principio della compensazione risulterebbero in provincia di Padova numerosi posti da riservare al personale disabile delle classi di concorso A043 e A050;

se, infine, non si ritenga di accertare i motivi per cui la Direzione Provinciale del Lavoro di Padova non abbia ritenuto di dare seguito alla documentata richiesta avanzata dal professor S.F.T. di avviare un'azione ispettiva nei confronti del C.S.A. di Padova per accertare eventuali omissioni o inadempienze operate nelle operazioni di reclutamento degli insegnanti appartenenti alle categorie protette.

(4-11903)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio flop a causa della legge Bossi-Fini;

in base alla legge di cui sopra i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

una simile norma penalizza fortemente gli operatori turistici che puntano sul mercato cinese;

l'allarme è stato lanciato dal direttore generale dell'Enit, Piergiorgio Togni, in occasione dell'apertura del Citm, China International Travel Market –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto denunciato e quali iniziative intenda in proposito adottare per far fronte all'allarme di cui sopra così da rassicurare tutti gli operatori turistici.

(4-11920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

il decreto legge del Governo del 18 novembre 2004, emanato per lo stato di crisi del mercato del settore agricolo, a parere della direzione della Cia della zona di Sciacca, ad opinione dell'interpellante, non affronta bene e chiaramente il vero stato di disagio economico dell'agricoltura locale, che sta vivendo una crisi senza precedenti;

gli agricoltori di Sciacca, Ribera, Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia e Caltabellotta, per restare nell'ambito saccense, meritano più attenzione e più riconoscimento, conside-

se, in particolare, nello specifico caso riferito dal professore risponde al vero il fatto che:

a) il C.S.A. di Padova non abbia provveduto per l'anno scolastico corrente all'assunzione di nessun invalido per le classi di concorso A043 e A050, nonostante che con decreto ministeriale n. 59 del 23 luglio 2004 il MIUR avesse disposto nella provincia di Padova tre assunzioni con contratto a tempo indeterminato per la classe A043 e 5 assunzioni a tempo determinato nella classe A050, di cui il 50 per cento riservate al personale disabile;

b) lo stesso Ufficio non abbia provveduto ad inviare regolarmente al competente Ufficio Categorie Protette i prospetti relativi agli insegnanti appartenenti alle classi di concorso A043 e A050;

c) attuando il principio della compensazione risulterebbero in provincia di Padova numerosi posti da riservare al personale disabile delle classi di concorso A043 e A050;

se, infine, non si ritenga di accertare i motivi per cui la Direzione Provinciale del Lavoro di Padova non abbia ritenuto di dare seguito alla documentata richiesta avanzata dal professor S.F.T. di avviare un'azione ispettiva nei confronti del C.S.A. di Padova per accertare eventuali omissioni o inadempienze operate nelle operazioni di reclutamento degli insegnanti appartenenti alle categorie protette.

(4-11903)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio flop a causa della legge Bossi-Fini;

in base alla legge di cui sopra i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

una simile norma penalizza fortemente gli operatori turistici che puntano sul mercato cinese;

l'allarme è stato lanciato dal direttore generale dell'Enit, Piergiorgio Togni, in occasione dell'apertura del Citm, China International Travel Market –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto denunciato e quali iniziative intenda in proposito adottare per far fronte all'allarme di cui sopra così da rassicurare tutti gli operatori turistici.

(4-11920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

il decreto legge del Governo del 18 novembre 2004, emanato per lo stato di crisi del mercato del settore agricolo, a parere della direzione della Cia della zona di Sciacca, ad opinione dell'interpellante, non affronta bene e chiaramente il vero stato di disagio economico dell'agricoltura locale, che sta vivendo una crisi senza precedenti;

gli agricoltori di Sciacca, Ribera, Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia e Caltabellotta, per restare nell'ambito saccense, meritano più attenzione e più riconoscimento, conside-

se, in particolare, nello specifico caso riferito dal professore risponde al vero il fatto che:

a) il C.S.A. di Padova non abbia provveduto per l'anno scolastico corrente all'assunzione di nessun invalido per le classi di concorso A043 e A050, nonostante che con decreto ministeriale n. 59 del 23 luglio 2004 il MIUR avesse disposto nella provincia di Padova tre assunzioni con contratto a tempo indeterminato per la classe A043 e 5 assunzioni a tempo determinato nella classe A050, di cui il 50 per cento riservate al personale disabile;

b) lo stesso Ufficio non abbia provveduto ad inviare regolarmente al competente Ufficio Categorie Protette i prospetti relativi agli insegnanti appartenenti alle classi di concorso A043 e A050;

c) attuando il principio della compensazione risulterebbero in provincia di Padova numerosi posti da riservare al personale disabile delle classi di concorso A043 e A050;

se, infine, non si ritenga di accertare i motivi per cui la Direzione Provinciale del Lavoro di Padova non abbia ritenuto di dare seguito alla documentata richiesta avanzata dal professor S.F.T. di avviare un'azione ispettiva nei confronti del C.S.A. di Padova per accertare eventuali omissioni o inadempienze operate nelle operazioni di reclutamento degli insegnanti appartenenti alle categorie protette.

(4-11903)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 25 novembre 2004, il turismo cinese, in Italia, è a rischio flop a causa della legge Bossi-Fini;

in base alla legge di cui sopra i turisti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese possono fermarsi al massimo sei giorni, trascorsi i quali debbono chiedere il permesso di soggiorno;

una simile norma penalizza fortemente gli operatori turistici che puntano sul mercato cinese;

l'allarme è stato lanciato dal direttore generale dell'Enit, Piergiorgio Togni, in occasione dell'apertura del Citm, China International Travel Market –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto denunciato e quali iniziative intenda in proposito adottare per far fronte all'allarme di cui sopra così da rassicurare tutti gli operatori turistici.

(4-11920)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

il decreto legge del Governo del 18 novembre 2004, emanato per lo stato di crisi del mercato del settore agricolo, a parere della direzione della Cia della zona di Sciacca, ad opinione dell'interpellante, non affronta bene e chiaramente il vero stato di disagio economico dell'agricoltura locale, che sta vivendo una crisi senza precedenti;

gli agricoltori di Sciacca, Ribera, Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia e Caltabellotta, per restare nell'ambito saccense, meritano più attenzione e più riconoscimento, conside-

rati i dati obiettivi della crisi di mercato e dell'aumento dei costi di produzione che vessano gli agricoltori;

il decreto legge, così emanato, è una occasione mancata per affrontare e regolamentare situazioni di crisi di mercato dell'agricoltura rispetto anche ad altri settori di alcune aree meridionali;

la Cia e le altre opere pubbliche agricole, insieme ai sindaci e ad altre istituzioni, avevano chiesto e continuano a chiedere ben altro sul fronte della crisi di mercato, sull'aumento incontrollato dei prezzi per la produzione, sul fronte della cooperazione, del credito agrario e sulla filiera organizzativa e commerciale;

è palese ormai in tutto l'Agrigentino e comunque nell'area saccense la difficoltà di mercato delle uve, del vino anche pregiato, dell'olio extra vergine di oliva, delle carni bovine e di altri prodotti minori;

il mercato in questi ultimi anni ed in modo particolare nel corso del 2004 ha avuto una tendenza al ribasso, un esempio per tutti il pomodoro da conservare si è venduto a 3/4 euro a cassetta di circa 15 Kg, e comunque si è registrata una difficoltà di vendita con un realizzo di prezzi medi inferiori del 30/35 per cento rispetto ad un andamento più generale;

si assiste anche a un aumento incontrollato dei costi di produzione che subisce l'agricoltore stesso; ad esempio il carburante agricolo negli ultimi anni è aumentato del 200 per cento; il costo della manodopera agricola è il 200 per cento al di sopra della media Europea; gli oneri previdenziali e fiscali aumentano anch'essi con gli stessi parametri –:

quali interventi e quali iniziative si intendano assumere con urgenza, affinché sia affrontata l'emergenza venutasi a creare e sia sostenuto il settore agricolo che rappresenta un comparto decisivo e fondamentale per l'economia agricola nazionale e, in particolare, meridionale;

quali misure intenda sostenere, affinché sia tutelata l'agricoltura, aggredita da un mercato selvaggio e spesso difficile da controllare ed in taluni casi reso più articolato per la presenza di prodotti extra comunitari e ancora, da norme Europee non proprio confacenti e garanti per lo sviluppo delle aziende agricole e se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità con tutte le agevolazioni previdenziali e fiscali che tale riconoscimento determina.

(2-01386) « Cusumano ».

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

nonostante il via libera, tra settembre ed ottobre, al fondo di perequazione per la sanità campana relativo all'anno 2002 (807 milioni di euro erogati nei giorni scorsi e di cui circa 480 destinati alle ASL, la restante parte destinata ai rinnovi dei contratti del personale del 2004) e le trattative in corso tra Governo e regione per il 2003 (ulteriori 857 milioni di euro), rimane pesante la complessiva gestione della spesa regionale sanitaria della Regione Campania, nonché la situazione economico finanziaria delle Aziende sanitarie locali; permangono i rischi per la sopravvivenza economica delle farmacie, delle strutture convenzionate, nonché delle imprese, di fornitura o di servizi, che hanno rapporti economici con le ASL;

a completamento del quadro generale va altresì segnalato che la Regione prevede di incassare ulteriori 714 milioni di euro per la perequazione del fondo sanitario relativa al 2004 e che il Fondo sanitario nazionale 2005 è stato incrementato dalla legge Finanziaria di circa 8 miliardi di cui il 6-8 per cento andrà alla Regione; la Campania peraltro lamenta un debito nel settore sanità pari a circa 4 miliardi di

rati i dati obiettivi della crisi di mercato e dell'aumento dei costi di produzione che vessano gli agricoltori;

il decreto legge, così emanato, è una occasione mancata per affrontare e regolamentare situazioni di crisi di mercato dell'agricoltura rispetto anche ad altri settori di alcune aree meridionali;

la Cia e le altre opere pubbliche agricole, insieme ai sindaci e ad altre istituzioni, avevano chiesto e continuano a chiedere ben altro sul fronte della crisi di mercato, sull'aumento incontrollato dei prezzi per la produzione, sul fronte della cooperazione, del credito agrario e sulla filiera organizzativa e commerciale;

è palese ormai in tutto l'Agrigentino e comunque nell'area saccense la difficoltà di mercato delle uve, del vino anche pregiato, dell'olio extra vergine di oliva, delle carni bovine e di altri prodotti minori;

il mercato in questi ultimi anni ed in modo particolare nel corso del 2004 ha avuto una tendenza al ribasso, un esempio per tutti il pomodoro da conservare si è venduto a 3/4 euro a cassetta di circa 15 Kg, e comunque si è registrata una difficoltà di vendita con un realizzo di prezzi medi inferiori del 30/35 per cento rispetto ad un andamento più generale;

si assiste anche a un aumento incontrollato dei costi di produzione che subisce l'agricoltore stesso; ad esempio il carburante agricolo negli ultimi anni è aumentato del 200 per cento; il costo della manodopera agricola è il 200 per cento al di sopra della media Europea; gli oneri previdenziali e fiscali aumentano anch'essi con gli stessi parametri –:

quali interventi e quali iniziative si intendano assumere con urgenza, affinché sia affrontata l'emergenza venutasi a creare e sia sostenuto il settore agricolo che rappresenta un comparto decisivo e fondamentale per l'economia agricola nazionale e, in particolare, meridionale;

quali misure intenda sostenere, affinché sia tutelata l'agricoltura, aggredita da un mercato selvaggio e spesso difficile da controllare ed in taluni casi reso più articolato per la presenza di prodotti extra comunitari e ancora, da norme Europee non proprio confacenti e garanti per lo sviluppo delle aziende agricole e se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità con tutte le agevolazioni previdenziali e fiscali che tale riconoscimento determina.

(2-01386) « Cusumano ».

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

nonostante il via libera, tra settembre ed ottobre, al fondo di perequazione per la sanità campana relativo all'anno 2002 (807 milioni di euro erogati nei giorni scorsi e di cui circa 480 destinati alle ASL, la restante parte destinata ai rinnovi dei contratti del personale del 2004) e le trattative in corso tra Governo e regione per il 2003 (ulteriori 857 milioni di euro), rimane pesante la complessiva gestione della spesa regionale sanitaria della Regione Campania, nonché la situazione economico finanziaria delle Aziende sanitarie locali; permangono i rischi per la sopravvivenza economica delle farmacie, delle strutture convenzionate, nonché delle imprese, di fornitura o di servizi, che hanno rapporti economici con le ASL;

a completamento del quadro generale va altresì segnalato che la Regione prevede di incassare ulteriori 714 milioni di euro per la perequazione del fondo sanitario relativa al 2004 e che il Fondo sanitario nazionale 2005 è stato incrementato dalla legge Finanziaria di circa 8 miliardi di cui il 6-8 per cento andrà alla Regione; la Campania peraltro lamenta un debito nel settore sanità pari a circa 4 miliardi di

euro, mentre per il 2004 a fronte di una spesa farmaceutica di 1.167.091.690 euro registrata nel corso del 2003, sono stati assegnati euro 928.366.000 con una differenza spesa/assegnazione pari al 20,45 per cento, non inferiore alle differenze già registrate negli anni precedenti;

l'accesso al fondo nazionale di perequazione è stato possibile grazie ad una serie di provvedimenti adottati per Contenere i costi: il controllo della spesa farmaceutica con una riduzione dell8 per cento tra il 2001 e il 2003, il controllo delle assunzioni con il turnover globale solo per le figure infungibili (anestesisti e radiologi), i tetti di spesa per il privato accreditato, l'accordo con i medici di base per combattere il fenomeno delle ricette facili; tuttavia l'interrogante, analizzando la serie degli incassi e dei pagamenti, rileva che non è sempre trasparente il percorso delle risorse finanziarie erogate dalla Regione e le spese sostenute dalle ASL. Per completezza, va segnalato che la Regione, oltre ad aver provveduto ad aumentare l'accise sulla benzina, per gestire l'enorme debito accumulato, ha costituito alla fine del 2003 una società *ad hoc* (SORESA) che, a tutt'oggi, è inoperante;

in particolare la Federfarma di Salerno ha denunciato la grave situazione relativa ai ritardi nei pagamenti delle competenze alle farmacie della Campania ed in particolare a quelle della ASL Salerno 1 e della ASL Salerno 2; i pagamenti ordinari sono fermi al mese di agosto 2003, ma vi sono farmacie che lamentano ritardi anche per mensilità degli anni precedenti; per far fronte a tale situazione disastrosa si sono ottenuti accordi già dal 2002 con società di *factoring* senza garanzie regionali e, da ultimo, uno relativo agli ultimi mesi del 2003 ed al gennaio 2004, per cui i Farmacisti hanno dovuto cedere crediti per diminuire le loro esposizioni finanziarie; la Credifarma, istituto di finanziamento agevolato per il settore, copre un'esposizione di non più di 10 mesi, con interessi dell'EURIBOR + il 2 per cento (attorno al 4 per cento); in relazione ai mesi successivi al gennaio 2004 la Regione ha promesso l'erogazione del 45 per cento del dovuto, pagando sul rimanente una somma aggiuntiva pari alla metà degli interessi legali, con l'accordo che entro il 15 ottobre 2004 avrebbe convocato i farmacisti per programmare la chiusura del debito residuo. Anche questi impegni sono ad oggi disattesi;

tale situazione, perdurante da anni, è sfociata in diverse sospensioni dell'assistenza farmaceutica diretta ed in una serie di azioni giudiziarie che gravano e graveranno ulteriormente sulle finanze regionali per oltre circa 100 milioni di euro; in tale contesto le farmacie interessate, superati i limiti di affidamento concessi da fornitori ed istituti di credito, potrebbero essere vittime di fonti finanziarie non istituzionali oppure andare incontro a fallimento, come purtroppo è già accaduto in passato; oppure si arriverà alla completa paralisi dell'assistenza farmaceutica, con la conseguente penalizzazione delle fasce più deboli della popolazione;

lo stato di emergenza economico-finanziaria denunciato dalle farmacie campane, interessa anche molte strutture private accreditate; secondo l'AIOP (Associazione italiana ospedalità privata) i pagamenti delle ASL di Napoli, Salerno e Caserta hanno raggiunto ritardi sino a 20 mesi, per somme che hanno raggiunto cifre da capogiro nella sola ASL Napoli 1; in taluni casi sono a rischio le forniture dei pasti per gli ammalati, il pagamento degli stipendi ai dipendenti se non addirittura l'interruzione delle attività; in un accordo operativo con gli assessorati alla Sanità e al Bilancio della Regione, l'AIOP ha ottenuto la modifica della delibera regionale n. 1722 per consentire il parziale incasso di talune quote del 2004, sia pure attraverso lo strumento del *factoring;* peraltro il bilancio di previsione regionale, approvato lo scorso 28 ottobre (sic!!) consentirebbe la cartolarizzazione dei debiti sulla premessa del *rating* ottenuto dalla Regione da Standard e Poor's (A) e Moody's (A3);

non migliore è la situazione dei fornitori (sanitari, di materiali di consumo e

di servizi), per i quali non si dispone di dati aggregati, ma che in base alle notizie che pervengono dalle realtà economiche locali, rischiano ancor di più di sparire dal mercato, pur in presenza di aziende sane, proprio perché si confrontano in ordine sparso con le varie ASL;

la modifica del titolo V della Costituzione, affidando alle regioni una maggiore responsabilità rispetto alla precedente situazione che vedeva lo Stato coprire i « buchi » regionali con il sistema dei « piè di lista », non deve intendersi come libero arbitrio, disomogenea applicazione di norme e leggi o prassi al limite della legalità; né d'altro canto è ammissibile che strutture convenzionate, farmacisti e fornitori di Regioni anche limitrofe, siano pagati a scadenze convenzionali, mentre in Campania soffrono attese anche superiori all'anno o debbano assoggettarsi a fantasiose formule finanziarie, che ne riducono le capacità operative a fronte di interessi passivi crescenti;

la relativa limitatezza delle risorse, l'incapacità progettuale e realizzativa della Regione Campania, le difficoltà di colloquio con le diverse categorie, la sistematica disattenzione degli impegni presi, gli sprechi quotidianamente palpabili e periodicamente oggetto di inchiesta, le approssimazioni e la fuga dalle responsabilità nell'ambito del Servizio sanitario stanno così minando parte del tessuto economico campano; se i cittadini ancora usufruiscono dei servizi sanitari, per quota crescente lo devono ai soggetti sopra descritti, che pertanto si configurano come finanziatori, loro malgrado, della Sanità campana —:

se il Ministro della salute, non intenda intervenire con urgenza esercitando i suoi poteri ispettivi per accertare le cause e le responsabilità dei ritardi sopra evidenziati nella copertura dei crediti vantati dalle farmacie, dalle strutture sanitarie accreditate e dai fornitori delle ASL della Campania, ed in particolare della provincia di Salerno;

se non intenda esercitare un'azione di verifica sull'operato dei responsabili delle Asl campane;

se la risoluzione parlamentare 8-00076, sui ritardi dei pagamenti ai fornitori delle amministrazioni pubbliche, approvata con il concorso di tutti i Gruppi il 25 marzo 2004, possa ritenersi applicabile ai ritardi dei pagamenti della Regione Campania e delle ASL campane;

se, più in generale, non ritenga necessario adottare iniziative normative a modificare i principi generali sulle responsabilità e sul lavoro pubblico in ambito sanitario, al fine di migliorarne l'efficienza e ridurre gli sprechi.

(2-01387) « Milanese, Antonio Leone ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario dell'istituto oncologico Pascale Di Napoli, professor Raffaele Donnorso, con delibera del 9 genaio 2004, ha nominato con decorrenza immediata il direttore amministrativo dell'IRCCS Pascale;

l'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche stabilisce che « il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche che non abbia compiuto il sessanticinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grandi dimensione »;

a quanto risulta all'interrogante la dottoressa nominata risulta essere stata dipendente del Ministero della sanità sin dal 2001, anno nel quale è stata trasferita all'IRCCS Spallanzani di Roma;

solo nel 2003 la dottoressa citata avrebbe assunto il ruolo di direttore del dipartimento amministrativo, ruolo che ricoprirà sino al 19 gennaio 2004 –:

se quanto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali atti voglia compiere il Ministro interrogato per ripristinare la regolarità delle figure del direttore tecnico amministrativo e del direttore sanitario, considerato che la mancanza di requisiti previsti dalla legge per la nomina sarebbe palese e tale da sancirne l'illegittimità. (4-11896)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

nel maggio 2003 la Francia ha notificato attraverso il sistema di allarme CIRCA della Commissione europea la presenza del colorante di sintesi Sudan I e di altre sostanze simili, come il Sudan II, il Sudan III ed il Sudan IV, in peperoncini rossi provenienti dall'India;

tali sostanze, oltre ad essere coloranti il cui uso non è autorizzato nel settore alimentare, sono state classificate dalla IARC *(International Agency for Research on Cancer)* nella categoria III delle sostanze cancerogene;

il Sudan I è una molecola cancerogena genotossica, in grado di danneggiare il DNA, per il quale non è possibile stabilire una dose giornaliera tollerabile. Il colorante può anche provocare reazioni di sensibilizzazione per via cutanea o per inalazione;

vista la grave minaccia per la salute, in data 20 giugno 2003, la Comunità europea ha adottato la decisione 460/2003, seguita quest'anno dalla Decisione 92/2004, con le quali, al fine di tutelare la salute pubblica, si prescrive che le partite di peperoncino rosso e dei prodotti derivati, importati nella Comunità in qualsiasi forma e destinati al consumo umano, devono essere accompagnati da una relazione analitica presentata dall'importatore o dall'operatore del settore alimentare interessato, dalla quale risulti che la partita non contiene il colorante Sudan rosso I. Per la stessa ragione gli Stati membri effettuano campionamenti aleatori ed analisi su partite di peperoncini e di prodotti derivati in fase d'importazione o già presenti sul mercato. Le partite adulterate devono essere distrutte informandone la Commissione europea;

in Italia, i controlli per individuare la presenza di Sudan nelle partite di alimenti erano già stati effettuati lo scorso anno da parte dei Nas, su incarico del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello. La presenza fraudolenta del micidiale colorante del peperoncino era stata rilevata in una trentina di prodotti alimentari;

lo stesso Ministero della salute nel 2003 aveva ricevuto, attraverso il sistema CIRCA della Commissione europea, 122 notifiche sulla presenza di colorante Sudan 1. Alcune di queste notifiche hanno riguardato prioritariamente i prodotti nazionali. Sulla base di queste notifiche erano risultati positivi al colorante Sudan 1 complessivamente 49 prodotti italiani;

nel secondo trimestre di quest'anno il Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale Sanità Veterinaria e degli Alimenti ha riscontrato 220 irregolarità a causa di contaminanti chimici nelle quali il Sudan è stato rilevato in 37 casi con una percentuale di frequenza pari al 16,8 per cento;

le ultime indagini effettuate sul territorio nazionale da diverse autorità sanitarie hanno evidenziato come risultino contaminati dal 15 al 30 cento degli alimenti al peperoncino sottoposti a controllo, tra questi olio, formaggi, salse, pasta, sughi, salumi e zuppe commercializzate da note marche;

a seguito di questi controlli, molte aziende italiane hanno dovuto ritirare dal mercato intere partite di prodotti, per aver utilizzato involontariamente, anche per una carente informazione da parte del Ministero della Salute, peperoncino contaminato;

purtroppo, solo in alcuni casi è stato possibile rintracciare il fornitore della materia prima contaminata;

la situazione evidenziata dimostra che l'allarme su questo grave problema non è ancora cessato e che tutti gli anelli della filiera alimentare difettano ancora di adeguati controlli anche sotto il profilo della rintracciabilità –:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravi circostanze sopra evidenziate;

se non ritenga di rendere noto ufficialmente ai cittadini italiani la natura del rischio e le misure adottate e/o in procinto di essere adottate per fronteggiare l'emergenza evidenziata, rendendo pubblici i marchi e le tipologie di prodotti risultati contaminati, come già da mesi disposto in altri paesi comunitari, al fine di consentire a commercianti e consumatori di consegnare tali prodotti alle autorità sanitarie competenti, impedendone così l'ulteriore commercio o consumo;

se e quali iniziative siano state avviate al fine di ottenere il sequestro degli alimenti risultati adulterati e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di coloro che si siano resi responsabili della loro produzione e distribuzione;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'attivazione di una opportuna campagna di controlli mirata ad individuare il prodotto contaminato ancora presente nel nostro paese;

se alla luce di questo episodio non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a prevedere la creazione di una Autorità per la sicurezza alimentare italiana, come da tempo e da più parti viene ripetutamente invocato. (4-11901)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Roberta Miraglia, sono cinque i medicinali che, a detta del direttore per la scienza e la medicina nell'ufficio di sicurezza della Fda, David Graham, destano preoccupazioni e richiederebbero controlli più rigidi;

si tratta dei seguenti medicinali: Bextra della « Pfizer »; Crestor dell'« AstraZeneca »; Meridia dei « Laboratori Abbott »; Accutane della « Roche Holding » e Serevent della GlaxoSmithKline»;

a seguito della summenzionata denuncia, le società hanno subìto perdite sia sul mercato europeo che su quello americano –:

se il Ministro intervenga al fine di garantire controlli più rigidi;

se il Ministro intenda adottare iniziative normative volte a far fronte a tale problematica, creando ad esempio un ufficio indipendente che monitori la sicurezza dei farmaci approvati. (4-11904)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di novembre 2003 è stato inaugurato in Calabria il Polo odontoiatrico « Zeusi », la più grande struttura privata esistente in Italia dedicata all'odontoiatria, all'interno della quale coesistono tutti gli aspetti indispensabili a trattare il problema « odontoiatrico » sotto il profilo della cura, della riabilitazione e della ricerca, con conseguente possibilità di diffusione dei risultati sotto il profilo della divulgazione e della formazione;

in particolare, in circa 9.000 metri quadrati di superficie attrezzata si distribuiscono: 1) un centro odontoiatrico con 22 riuniti, un blocco operatorio e 6 posti letto; 2) un centro di alta formazione odontoiatrica con settore editoria scientifica; 3) un centro di produzione di protesi dentarie; un centro di ricerca biomedico in fase di costruzione e completamento;

la struttura gode di un acclamato consenso non solo da parte di molteplici pazienti provenienti anche al di fuori della

Calabria, ma anche di illustri esponenti scientifici nazionali ed internazionali;

dopo circa diciotto mesi dalla ultimazione del blocco operatorio e reparto degenza e dopo un ingente investimento finanziario, il polo Odontoiatrico non ha ancora ottenuto l'autorizzazione regionale all'esercizio di ricovero, né all'esercizio ad operare un regime privato, producendo un grave danno all'azienda che, oltre a dover pagare un mutuo per far fronte alle spese di realizzazione, si vede costretta a non poter utilizzare la struttura e le attrezzature acquistate come tecnologicamente avanzate, che rischiano di diventare presto obsolete;

una cospicua lista di pazienti odontoiatrici sono in attesa di sottoporsi ad interventi clinici programmati, da effettuarsi in regime di *day surgery* e, se tali interventi non potranno essere effettuati presso il Polo Odontoiatrico, non essendoci altra struttura regionale attrezzata a svolgere tale servizio, saranno costretti ad emigrare fuori dalla regione Calabria, con aggravio di spese per il sistema sanitario (circa il 70 per cento di questi pazienti sono infatti portatori di *handicap*);

l'autorizzazione all'attivazione del servizio di *day surgery* odontoiatrico (primo e unico in Calabria) consentirebbe la realizzazione di molti altri progetti, primo fra tutti l'istituzione del primo IRCCS per l'odontoiatria in Italia;

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono strutture sanitarie di eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, e la regione Calabria finora non possiede nemmeno un IRCCS, mentre ad esempio la regione Lombardia ne ha addirittura nove;

per tale progetto è gia stata effettuata una prima verifica presso gli uffici competenti di Roma al fine di valutare se i requisiti posseduti dalla struttura fossero idonei a quanto richiesto dalla nuova normativa sugli IRCCS e gli interlocutori interpellati avrebbero mostrato grande interesse verso tale iniziativa;

la struttura è in grado di offrire tanti altri servizi necessari al territorio, quali il Pronto Soccorso Odontoiatrico o il Servizio di diagnosi precoce dei tumori del cavo orale, a cui si aggiunge la realizzazione ormai prossima di un Centro tecnologico per la ricerca in campo sanitario, specifico per aspetti inerenti l'odontoiatria, che suggellerà il completamento della più grande struttura privata esistente in Italia dedicata all'odontoiatria e una tra le più complete strutture scientifiche in Europa –:

quali iniziative intenda adottare affinché il Polo Oodontoiatrico Zeusi rientri nell'ambito degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. (4-11929)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03768 del 28 settembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11918.

Calabria, ma anche di illustri esponenti scientifici nazionali ed internazionali;

dopo circa diciotto mesi dalla ultimazione del blocco operatorio e reparto degenza e dopo un ingente investimento finanziario, il polo Odontoiatrico non ha ancora ottenuto l'autorizzazione regionale all'esercizio di ricovero, né all'esercizio ad operare un regime privato, producendo un grave danno all'azienda che, oltre a dover pagare un mutuo per far fronte alle spese di realizzazione, si vede costretta a non poter utilizzare la struttura e le attrezzature acquistate come tecnologicamente avanzate, che rischiano di diventare presto obsolete;

una cospicua lista di pazienti odontoiatrici sono in attesa di sottoporsi ad interventi clinici programmati, da effettuarsi in regime di *day surgery* e, se tali interventi non potranno essere effettuati presso il Polo Odontoiatrico, non essendoci altra struttura regionale attrezzata a svolgere tale servizio, saranno costretti ad emigrare fuori dalla regione Calabria, con aggravio di spese per il sistema sanitario (circa il 70 per cento di questi pazienti sono infatti portatori di *handicap*);

l'autorizzazione all'attivazione del servizio di *day surgery* odontoiatrico (primo e unico in Calabria) consentirebbe la realizzazione di molti altri progetti, primo fra tutti l'istituzione del primo IRCCS per l'odontoiatria in Italia;

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono strutture sanitarie di eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, e la regione Calabria finora non possiede nemmeno un IRCCS, mentre ad esempio la regione Lombardia ne ha addirittura nove;

per tale progetto è gia stata effettuata una prima verifica presso gli uffici competenti di Roma al fine di valutare se i requisiti posseduti dalla struttura fossero idonei a quanto richiesto dalla nuova normativa sugli IRCCS e gli interlocutori interpellati avrebbero mostrato grande interesse verso tale iniziativa;

la struttura è in grado di offrire tanti altri servizi necessari al territorio, quali il Pronto Soccorso Odontoiatrico o il Servizio di diagnosi precoce dei tumori del cavo orale, a cui si aggiunge la realizzazione ormai prossima di un Centro tecnologico per la ricerca in campo sanitario, specifico per aspetti inerenti l'odontoiatria, che suggellerà il completamento della più grande struttura privata esistente in Italia dedicata all'odontoiatria e una tra le più complete strutture scientifiche in Europa –:

quali iniziative intenda adottare affinché il Polo Oodontoiatrico Zeusi rientri nell'ambito degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. (4-11929)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03768 del 28 settembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11918.